

Regione Lazio

Atti della Giunta Regionale e degli Assessori

Deliberazione 28 luglio 2022, n. 650

Piano Regionale Interventi Urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste suina africana nella specie cinghiale (PRIU), di cui alla D.G.R. n. 440/2022. Adeguamento del Piano ai pareri di ISPRA e CEREP.

Oggetto: Piano Regionale Interventi Urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste suina africana nella specie cinghiale (PRIU), di cui alla D.G.R. n. 440/2022. Adeguamento del Piano ai pareri di ISPRA e CEREP.

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore alla Sanità e Integrazione sociosanitaria, di concerto con l'Assessore alla Transizione ecologica e Trasformazione digitale (Ambiente e Risorse naturali, Energia, Agenda digitale e Investimenti verdi) e di concerto con l'Assessora all'Agricoltura, Foreste, Promozione della filiera e della cultura del cibo, Pari opportunità;

VISTO lo statuto della Regione Lazio;

VISTA la legge regionale 18 febbraio 2002, n. 6 e successive modificazioni "Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale";

VISTO il regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1, recante "Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale" e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale del Lazio n. 1044 del 30 dicembre 2020, con la quale è stato conferito l'incarico di direttore della Direzione regionale "Salute e Integrazione sociosanitaria" al dott. Massimo Annicchiarico;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 74 del 25 febbraio 2022, con la quale è stato conferito al dott. Ugo Della Marta l'incarico di direttore della Direzione regionale Agricoltura, Promozione della filiera e della cultura del cibo, Caccia e pesca, Foreste;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 30 dicembre 2020, n. 1048, con cui è stato conferito al dott. Vito Consoli l'incarico di direttore della Direzione regionale Capitale naturale, Parchi e Aree protette con decorrenza dal 1° gennaio 2021;

RICHIAMATI:

- il regolamento (UE) n. 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio del 9 marzo 2016 relativo alle malattie animali trasmissibili e che modifica e abroga taluni atti in materia di sanità animale ("Normativa in materia di sanità animale");

- il regolamento delegato (UE) n. 2018/1629 della Commissione del 25 luglio 2018 che modifica l'elenco delle malattie riportate nell'allegato II del regolamento (UE) 2016/429 relativo alle malattie trasmissibili e che modifica e abroga taluni atti in materia di sanità animale ("Normativa in materia di sanità animale") e successive modifiche e integrazioni;

- il regolamento di esecuzione (UE) n. 2018/1882 della Commissione del 3 dicembre 2018 relativo all'applicazione e controllo delle malattie elencate e che stabilisce un elenco di specie o gruppi di specie che comportano un notevole rischio di diffusione di tali malattie elencate;

- il regolamento delegato (UE) n. 2020/687 della Commissione del 17 dicembre 2019 che integra il regolamento (UE) 2016/429 per quanto riguarda le norme relative alla prevenzione e al controllo di determinate malattie elencate;

- il regolamento di esecuzione (UE) n. 2021/605 della Commissione del 7 aprile 2021 che stabilisce misure speciali di controllo della peste suina africana e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO l'Accordo, ai sensi dell'art. 4, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano avente ad oggetto il documento recante "Indicazioni operative in materia di rafforzamento della sorveglianza e riduzione del rischio per talune malattie animali" (rep. Atti n.125/CSR del 25 luglio 2019);

VISTO il Piano nazionale per le emergenze di tipo epidemico pubblicato sulla pagina dedicata alla risposta alle emergenze del Portale del Ministero della Salute
https://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_6.jsp?id=1670&area=sanitaAnimale&menu=centrolotta;

VISTE:

- la legge n. 394/91, art. 11 per le attività di controllo numerico nei parchi nazionali;
- la legge 11 febbraio 1992 n. 157, in particolare l'art. 18 in cui sono indicate le specie cacciabili, i periodi di attività venatoria ed è demandata alle Regioni l'approvazione del calendario venatorio per i territori di competenza e l'art. 19, comma 1, che dispone che le Regioni possono vietare o ridurre, per periodi prestabiliti, la caccia di determinate specie di fauna selvatica, per ragioni connesse alla consistenza faunistica o sopravvenute particolari condizioni ambientali, stagionali, climatiche, o per malattie e altre calamità;
- la legge regionale 2 maggio 1995, n. 17, concernente: "Norme per la tutela della fauna selvatica e la gestione programmata dell'esercizio venatorio" e successive modifiche e integrazioni, artt. 34 e 35;
- la legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29 "Norme in materia di aree naturali protette regionali", art. 27 "Regolamento dell'area naturale protetta";
- la legge n. 248/05, art. 11-*quaterdecies* comma 5, per le attività di prelievo selettivo in caccia;
- la legge regionale n. 16 marzo 2015 n. 4 concernente "Interventi regionali per la conservazione, la gestione, il controllo della fauna selvatica, la prevenzione e l'indennizzo dei danni causati dalla stessa nonché per una corretta regolamentazione dell'attività faunistico-venatoria. Soppressione dell'osservatorio faunistico-venatorio regionale";

VISTI:

- il Piano di sorveglianza e prevenzione in Italia e Piano di eradicazione in regione Sardegna della Peste Suina Africana per il 2021 e documentazione correlata, trasmesso dal Ministero della Salute con prot. n. 0006912-17/03/2021-DGSAF-MDS-P;

- le Linee guida operative per il Piano di sorveglianza e prevenzione in Italia e Piano di eradicazione in regione Sardegna della Peste Suina Africana- trasmesse dal Ministero della Salute con prot. 0007072-18/03/2021-DGSAF-MDS-P;

-il Piano di sorveglianza e prevenzione in Italia per la Peste suina africana per il 2022, inviato alla Commissione europea per l'approvazione ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento (UE) 2016/429 e successivi regolamenti derivati, e il Manuale delle emergenze da Peste suina africana in popolazioni di suini selvatici del 21 aprile 2021;

VISTO il decreto-legge n. 9 del 17 febbraio 2022, "Misure urgenti per arrestare la diffusione della Peste suina africana" che prevede che le Regioni adottino un Piano regionale che tenga conto, tra l'altro, del Piano nazionale di sorveglianza ed eradicazione della Peste suina africana 2021";

VISTA la legge 7 aprile 2022, n. 29 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17

febbraio 2022 n. 9, recante misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (PSA).

RITENUTO che, al fine di prevenire e contenere la diffusione della peste suina africana (PSA) sul territorio nazionale, è stabilito che entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del citato decreto legge n. 9 del 17 febbraio 2022 le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano adottino il Piano regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste suina africana nei suini da allevamento e nella specie cinghiale (*Sus scrofa*), che include la ricognizione della consistenza della specie all'interno del territorio di competenza suddivisa per provincia, l'indicazione dei metodi ecologici, delle aree di intervento diretto, delle modalità, dei tempi e degli obiettivi annuali del prelievo esclusivamente connessi ai fini del contenimento della peste suina africana;

CONSIDERATO che la peste suina africana (PSA) a partire dal 7 gennaio 2022 è presente in Italia, oltre che nella regione Sardegna, anche nelle regioni Piemonte e Liguria, nonché dai primi giorni di maggio 2022 anche nel Lazio;

VISTA l'ordinanza del Presidente della Regione Lazio 7 maggio 2022, n. Z00002 "Ordinanza ai sensi dell'articolo 32, comma 3 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 in materia di igiene e sanità pubblica. Prime misure di regolamentazione per il contenimento della Peste Suina Africana sul territorio della Regione Lazio";

VISTA l'ordinanza n. 3 del 17 maggio 2022 del Commissario straordinario alla Peste Suina Africana "Misure di controllo e prevenzione della Peste Suina Africana nella regione Lazio";

VISTE le Linee di indirizzo emanate dal Prefetto di Roma con prot. n. 0220112 del 10 giugno 2022 che prevedono, tra l'altro, al punto 4. l'adozione del PRIU da parte della Regione Lazio entro la data del 14 giugno 2022;

VISTA l'ordinanza n. 4 del 28 giugno 2022 del Commissario straordinario alla peste suina africana "Indicazioni per l'attuazione delle misure di controllo e eradicazione della peste suina africana";

ATTESO che i Piani regionali sono adottati previo parere dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) e del Centro di riferimento nazionale per la peste suina (CEREP), nonché in conformità al documento tecnico del 21 aprile 2021 sulla «Gestione del cinghiale e peste suina africana. Elementi essenziali per la redazione di un piano di gestione» redatto dai Ministeri della salute, delle politiche agricole alimentari e forestali e della transizione ecologica;

TENUTO CONTO che i gravi rischi di diffusione della peste suina africana e l'esigenza di adottare con urgenza sistemi di controllo della specie cinghiale finalizzati a ridurre i rischi sanitari, nonché il relativo impatto economico che l'epidemia può arrecare all'intero settore suinicolo italiano, comportano che il Piano, fermo restando il rispetto della normativa dell'Unione in materia di valutazione ambientale, non sia sottoposto a valutazione ambientale strategica e a valutazione di incidenza ambientale;

VISTA la D.G.R. n. 440 del 14 giugno 2022, con la quale la Giunta regionale – nelle more dei pareri previsti di ISPRA e CEREP – ha approvato il "Piano Regionale Interventi Urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste suina africana nella specie cinghiale" (PRIU);

VISTE le note prot. n. 603969 del 20 giugno u.s. e n. 634768 del 28 giugno u.s. della Direzione Salute e Integrazione socio-sanitaria, con le quali è stato trasmesso ad ISPRA il “Piano regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l’eradicazione della peste suina africana nei suini da allevamento e nella specie cinghiale (*Sus scrofa*), Triennio 2022-2024” adottato con deliberazione di Giunta regionale n. 440 del 14 giugno 2022;

VISTA la nota ISPRA prot. n. 0648367 del 1° luglio 2022 avente per oggetto “*Piano regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l’eradicazione della peste suina africana nei suini da allevamento e nella specie cinghiale (Sus scrofa), Triennio 2022-2024*” ai sensi della legge di conversione 7 aprile 2022, n. 29 del decreto-legge 17 febbraio 2022, n. 9 recante “*Misure urgenti di prevenzione e contenimento della diffusione della peste suina africana – PSA*”, con la quale il medesimo Istituto si fa carico della trasmissione del parere di propria pertinenza e di quello del CEREP;

PRESO ATTO del parere favorevole espresso dal Centro di Referenza Nazionale per lo studio delle malattie da Pestivirus e da Asfivirus (CEREP);

PRESO ATTO altresì che ISPRA nel parere di propria pertinenza “*esprime parere favorevole purché siano recepite le indicazioni fornite, ai sensi della normativa vigente e delle indicazioni contenute nel documento tecnico del 21 aprile 2021 sulla «Gestione del cinghiale e peste suina africana. Elementi essenziali per la redazione di un piano di gestione» redatto dai Ministeri della salute, delle politiche agricole alimentari e forestali e della transizione ecologica*”, rilevando che il Piano tratta adeguatamente tutti gli argomenti faunistici oggetto di valutazione e che pertanto gli argomenti trattati nel Piano non devono essere oggetto di revisione;

PRESO ATTO, inoltre, che ISPRA individua tra le modalità ritenute più incisive ai fini del contenimento della popolazione di cinghiali e di diffusione della peste suina “*l’estensione della caccia di selezione anche in orari notturni*” e ciò al fine di “*massimizzare il prelievo e la selettività della caccia in quei contesti specifici in cui il contenimento della specie è prioritario ai fini della limitazione del rischio sanitario*”;

VISTA la nota prot. n. 657930 del 5 luglio 2022 con la quale la Direzione regionale competente Agricoltura, Promozione della filiera e della cultura del cibo, Caccia e pesca, Foreste, ha richiesto parere all’Avvocatura regionale, in merito alla possibilità di autorizzare la caccia di selezione nelle ore notturne, in deroga alla legge regionale n. 17/1995 art. 34, comma 6, con l’utilizzo di mezzi per la visione notturna (visori notturni, termocamere, infrarossi, fari etc.), in recepimento delle indicazioni di ISPRA;

VISTO il parere prot. n. 663640 del 6 luglio 2022 dell’Avvocatura regionale che, sulla base di argomentate premesse, riporta che “*Tale misura, se inserita nel Piano in questione, non si ritiene sia in contrasto con la disposizione contenuta nell’art. 34, comma 6 della l.r. n. 17/1995, atteso che quest’ultima riguarda esclusivamente la gestione programmata dell’esercizio venatorio, costituente un oggetto del tutto differente dall’abbattimento selettivo con finalità di eradicazione della peste suina contenuto nel citato decreto legge n. 9/2022*” e pertanto “*nulla osta all’inserimento nel Piano di interventi urgenti adottato ai sensi del D.L. n. 9/2022, delle modalità di prelievo del cinghiale in caccia notturna, come indicate da ISPRA*”;

VISTO il documento “Piano Regionale Interventi Urgenti per la gestione, il controllo e l’eradicazione della peste suina africana nella specie cinghiale (PRIU)” - Allegato A, alla citata D.G.R. n. 440 del 14 giugno 2021 adeguato alle prescrizioni di Ispra, che recepisce anche alcune indicazioni emerse dal confronto con gli Ambiti territoriali di caccia e corregge meri errori materiali contenuti nel documento;

RITENUTO pertanto di:

approvare il documento “Piano Regionale Interventi Urgenti per la gestione, il controllo e l’eradicazione della peste suina africana nella specie cinghiale” (PRIU), adeguato ai pareri espressi da ISPRA e CEREP, *Allegato A* al presente atto, che ne costituisce parte integrante e sostanziale, e che sostituisce il Piano approvato con la D.G.R. n. 440/2022;

DATO ATTO che la presente deliberazione non comporta oneri a carico del bilancio regionale;

DELIBERA

per le motivazioni richiamate nelle premesse che si intendono integralmente riportate:

di approvare il documento “Piano Regionale Interventi Urgenti per la gestione, il controllo e l’eradicazione della peste suina africana nella specie cinghiale” (PRIU), *Allegato A* al presente atto di cui forma parte integrante e sostanziale, adeguato ai pareri espressi da ISPRA e CEREP, che sostituisce il Piano approvato con la D.G.R. n. 440/2022.

Le Direzioni coinvolte, ciascuna per la parte di propria competenza, provvederanno a porre in essere tutti gli adempimenti conseguenti in attuazione del presente provvedimento, ivi compresa la trasmissione del “Piano Regionale Interventi Urgenti per la gestione, il controllo e l’eradicazione della peste suina africana nella specie cinghiale” (PRIU) all’Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), al Centro di referenza nazionale per la peste suina classica e africana presso l’Istituto zooprofilattico dell’Umbria e delle Marche (CEREP) e al Commissario straordinario alla peste suina africana.

Il presente provvedimento sarà pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Lazio.

Piano regionale di interventi urgenti per la gestione,
il controllo e l'eradicatione della peste suina africana
nei suini da allevamento e nella specie Cinghiale

(Sus scrofa) (PRIU)

Triennio 2022 - 2024

1. Interventi urgenti per la gestione e il controllo della popolazione di cinghiali

1.1 Obiettivi generali e Finalità

Il presente piano vuole dare attuazione alle azioni di gestione e controllo previste dalla Legge 7 aprile 2022, n. 29 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 febbraio 2022, n. 9, recante misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (PSA) al fine di attenuare il rischio di introdurre la malattia in territori indenni e l’eradicazione della peste suina africana nel caso in cui si manifesti nei territori regionali.

La Peste Suina Africana (PSA) è una malattia infettiva contagiosa causata da un virus (Asfivirus), in grado di causare elevata mortalità nei suidi sia domestici che selvatici di qualsiasi età e sesso. L’introduzione della PSA nel Lazio potrebbe pertanto avere un impatto economico rilevante, con gravi ripercussioni sulla salute della popolazione animale interessata e sulla redditività del settore zootecnico suinicolo, incidendo in modo significativo sulla produttività del settore agricolo.

L’unico strumento a disposizione per contenere tale impatto è l’individuazione precoce dell’ingresso della malattia e l’attuazione tempestiva di misure di contenimento della sua diffusione.

Non esiste cura né vaccino al Virus della peste suina; è pertanto difficile contenere la sua diffusione, in grado di provocare gravissimi effetti sul patrimonio faunistico, zootecnico e nel settore della lavorazione delle carni.

Considerati i rischi che la diffusione della Peste suina comporta, è importante che siano adottate anche modalità di prelievo venatorio volte a limitare al massimo il disturbo ai cinghiali per non aumentarne la mobilità, unitamente a misure di biosicurezza in grado di ridurre il rischio di diffusione del virus come effetto della contaminazione di indumenti, scarpe, materiali e veicoli.

Il presente piano interessa la superficie regionale con esclusione delle Zone Infette e di quelle confinanti con le zone infette e ricomprende il restante territorio regionale, incluse le aree protette, il territorio venabile, pubblico e privato e le aree a divieto di caccia ai sensi della Legge 394/91 e della L. 157/92, aree urbane comprese.

Trattandosi di un piano regionale che interessa al contempo attività di caccia con tecniche selettive e attività di controllo numerico, nonché porzioni di territorio ricadenti sia in aree venabili che in aree con divieto di caccia, aree urbane comprese, tale piano si configura anche come Piano di controllo, per il quale è richiesto il parere Ispra, per gli aspetti di competenza, ai sensi delle L. 157/92, art. 19 comma 2, per le attività di controllo numerico in territorio venabile e nelle aree a divieto di caccia e della L. 248/05, art. 11-quaterdecies comma 5, per le attività di prelievo selettivo in caccia.

Per quanto riguarda le aree naturali protette, tale piano non necessita di ulteriori atti di approvazione da parte degli enti parco o della Direzione Ambiente. La Direzione Ambiente, con proprie direttive, individuerà il numero minimo dei cinghiali da prelevare per ciascuna area protetta, ed impartirà eventuali ulteriori disposizioni relative alle attività di cattura.

1. 2 Ambito normativo e disposizioni attuative

Il presente piano è redatto ai sensi di quanto disposto da:

- L. 394/91, art. 11 per le attività di controllo numerico (catture e prelievi con arma da fuoco) nei parchi nazionali;
- L. 394/91, art. 22 per le attività di controllo numerico (catture e prelievi con arma da fuoco) nei parchi regionali.
- L. 157/92, art. 19 comma 2, per le attività di controllo numerico in territorio venabile e nelle aree a divieto di caccia ai sensi della medesima norma;
- Legge regionale 2 maggio 1995, n. 17, concernente: “Norme per la tutela della fauna selvatica e la gestione programmata dell’esercizio venatorio” e successive modifiche e integrazioni, artt. 34 e 35;
- Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 "Norme in materia di aree naturali protette regionali", art. 27 “Regolamento dell’area naturale protetta”;
- L. 248/05, art. 11-quaterdecies comma 5, per le attività di prelievo selettivo in caccia;
- Legge Regionale n. 16 marzo 2015 n. 4 concernente “Interventi regionali per la conservazione, la gestione, il controllo della fauna selvatica, la prevenzione e l’indennizzo dei danni causati dalla stessa nonché per una corretta regolamentazione dell’attività faunistico- venatoria. Soppressione dell’osservatorio faunistico-venatorio regionale”;
- DGR 847 del 30.12.2016 “Approvazione del documento "Direttive per l’attuazione delle operazioni di controllo della fauna selvatica finalizzate alla tutela delle produzioni zoo-agro- forestali e protezione dei fondi coltivati e degli allevamenti ai sensi della L.R. 16 marzo 2015, n. 4".
- DGR n. 460 del 02/08/2018 concernente: “L.R. n. 17/95, art. 34 comma 2, art. 35 comma 5 – Disciplina per la gestione faunistica e per la caccia di selezione degli ungulati”, ed in particolare l’allegato 2 “Disciplina per la gestione faunistica e per la caccia di selezione agli ungulati: cinghiale”
- DPRL 13 agosto 2020 n. T00142 “Disciplinare per la gestione della specie cinghiale nella Regione Lazio- stagione venatoria 2020-2021;
- Deliberazione della Giunta regionale 27 novembre 2015, n. 676 con la quale è stata approvata la “Direttiva per l’individuazione dei criteri di attuazione dei prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi necessari per ricomporre squilibri ecologici all’interno delle aree protette della Regione Lazio ai sensi della legge regionale n.29/97”;
- Deliberazione Giunta n. 451 del 13/07/2021 Modifica della deliberazione della Giunta regionale 27 novembre 2015, n. 676 recante “Direttiva per l’individuazione dei criteri di attuazione dei prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi necessari per ricomporre squilibri ecologici all’interno delle aree protette della Regione Lazio ai sensi della legge regionale n. 29/97”;
- Piano nazionale di sorveglianza ed eradicazione delle peste suina, presentato alla Commissione europea in data 30 giugno 2021 dal Ministero della salute, ai sensi dell’articolo 12 del regolamento (UE) n. 652/2014, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014;
- Nota n. 09987 del 21/04/2021 – Elementi essenziali per la redazione di un Piano di gestione;
- Manuale delle emergenze da Peste Suina Africana in popolazioni di suini selvatici, del Ministero della salute, del 21 aprile 2021;
- Circolare Ministero Salute del 18.01.2022;
- Indicazioni dell’Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) del 25 gennaio 2022, pubblicate nel sito internet del medesimo Istituto;
- Ordinanza ministeriale del 13.01.2022;

- Decreto-legge 17 febbraio 2022, n. 9 “Misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (PSA);
- Ordinanza 25.03.2022. Misure di controllo e prevenzione della Peste suina africana. (Ordinanza n. 1/2022).
- Legge 7 aprile 2022, n. 29 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 febbraio 2022, n. 9, recante misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (PSA). G.U. Serie Generale, n. 90 del 16 aprile 2022
- Regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016
- Regolamento delegato (UE) 2020/687 della Commissione, del 17 dicembre 2019
- Regolamento delegato (UE) 2020/689 della Commissione, del 17 dicembre 2019.
- Ordinanza 4 maggio 2022 n. 2 del Commissario straordinario - Misure di controllo e prevenzione della peste suina africana.
- Ordinanza del Presidente della Regione Lazio n. Z00002 del 6.05.2022 ai sensi dell'articolo 32, comma 3 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 in materia di igiene e sanità pubblica. Prime misure di regolamentazione per il contenimento della Peste Suina Africana sul territorio della Regione Lazio.
- Ordinanza Commissario straordinario Peste Suina Africana n. 3 del 17/05/2022 avente ad oggetto: Misure di controllo e prevenzione della Peste suina africana nella Regione Lazio.
- Dispositivo del Ministero della Salute n.13359 -27/05/22 DGSAF-DAGSAF-P.
- Dispositivo del Ministero della Salute n.13762 -01/06/22 DGSAF-DAGSAF-P.
- Ordinanza Commissario straordinario Peste Suina Africana n. 4 del 28 giugno 2022, avente ad oggetto: “Indicazioni per l’attuazione delle misure di controllo ed eradicazione della Peste suina Africana”.

1.3 Quadro conoscitivo essenziale

Il presente piano si propone di fornire un quadro conoscitivo aggiornato in merito alla distribuzione e consistenza della popolazione della specie cinghiale all’interno del territorio regionale, suddivisa per ambito territoriale di caccia e a livello provinciale, ottenuto a seguito della ricognizione e organizzazione dei migliori dati disponibili relativi al prelievo (caccia e controllo).

Si premette che la stima dell’entità numerica delle popolazioni di cinghiali presenta numerose difficoltà intrinseche di natura biologica, metodologica e organizzativa. I dati di consistenza raccolti dagli ATC, per le zone a gestione programmata della caccia, risultano privi di un solido approccio al campionamento, in grado di darne reale credibilità. Infatti, le tecniche attualmente disponibili per il monitoraggio degli ungulati (conteggi primaverili da punti fissi, battute, conteggi al faro, fototrappolaggio, ecc.), non trovano applicazione per la stima dei parametri della popolazione di cinghiali e le tecniche di analisi applicate non sono sufficientemente robuste e non assicurano indicazioni attendibili sull’andamento delle presenze.

Per tali motivi, la necessità di supportare il presente piano e la gestione della PSA con un monitoraggio delle popolazioni di cinghiale in grado di assicurare un accettabile grado di affidabilità rende più appropriata la raccolta dati focalizzata sui prelievi e sulle caratteristiche degli animali abbattuti (vedi tabelle in Allegato 1). Pertanto, sono state acquisite informazioni sull’entità dello sforzo di abbattimento realizzato (p.e. numero di battute realizzate, numero di cacciatori coinvolti, etc.) e sugli animali abbattuti (p.e. sesso, età).

Sulla base dei dati di letteratura, con questi elementi è possibile stimare una popolazione doppia rispetto quella emersa dai dati degli abbattimenti. Tuttavia, considerato l’ulteriore numero di cinghiali prelevati con le catture ed altre forme di controllo, nonché deceduti per sinistri stradali o per cause naturali è plausibile dichiarare che gli abbattimenti riferiti alla stagione venatoria 2021-2022 rappresentano circa il 30 % della popolazione di cinghiale presente sul territorio.

Si riportano i dati degli abbattimenti ripartiti per provincia delle stagioni venatorie 2019/20, 2020/21, 2021/22, con la stima della attuale popolazione di cinghiali.

Tabella 1a

Abbattimenti cinghiali stagione venatoria 2019-2020					
Provincia	Braccata	Girata	Zone bianche	Selezione	Totali abbattimenti
FROSINONE	3.026	282	N. P.	80	3.388
LATINA	1.357	N. P.	N. P.	N. P.	1.357
RIETI	3.409	13	N. P.	89	3.511
ROMA	3.493	356	N. P.	144	3.993
VITERBO	7.215	57	135	478	7.885
REGIONE LAZIO	18.500	708	135	791	20.134

Tabella 1b

Abbattimenti cinghiali stagione venatoria 2020-2021					
Provincia	Braccata	Girata	Zone bianche	Selezione	Totali abbattimenti
FROSINONE	2.623	209	N. P.	144	2.976
LATINA	1.311	32	8	N. P.	1.351
RIETI	2.101	21	1	69	2.192
ROMA	2.795	698	35	294	3.822
VITERBO	6.524	55	170	787	7.536
REGIONE LAZIO	15.354	1.015	214	1.294	17.877

Tabella 1c

Abbattimenti cinghiali stagione venatoria 2021-2022						
Provincia	Braccata	Girata	Zone bianche	Selezione* dato parziale	Totali abbattimenti	Popolazione stimata*
FROSINONE	3.661	281	281	196	4.419	13.257
LATINA	2.002	66	27	0	2.095	6.285
RIETI	4.007	161	273	181	4.622	13.866
ROMA	3.889	899	419	253	5.460	16.380
VITERBO	7.792	63	251	39	8.145	24.435
REGIONE LAZIO	21.351	1.470	1.251	669	24.741	74.223

*prelievi ancora in corso.

I dati regionali documentano che nel corso nelle attività venatoria della stagione 2021-2022 sono stati abbattuti circa 25.000 esemplari; da questo dato è possibile stimare una popolazione plausibile di cinghiali di circa 75.000 esemplari.

Detta stima è in linea con quanto riportato nel documento “*Piano di sorveglianza e prevenzione in Italia per 2021*” tab. 2, dove è riportato, per il Lazio, il valore di circa 60.000 individui.

Per la determinazione del prelievo nelle aree protette regionali, sono state riscontrate le seguenti criticità:

- assenza di una stima affidabile della consistenza numerica del cinghiale, né per territori ampi né per singole aree protette;
- assenza di valori orientativi che possano indirizzare le attività di controllo;
- la mancanza di un piano di controllo in alcune aree protette, anche di grandi dimensioni, che non implica necessariamente una popolazione di cinghiale numericamente bassa, in quanto la stessa potrebbe semplicemente non essere impattante nei confronti delle attività umane (essenzialmente quelle agricole), per tutelare le quali è possibile ricorrere a prelievi selettivi e abbattimenti.
- mancanza di adeguate competenze necessarie per redigere il piano o la capacità operativa per realizzarlo, oppure prediligere l’adozione di altre tecniche per mitigare gli impatti, come quelle preventive.
- i modelli di idoneità utilizzati talvolta per stimare la consistenza della popolazione di altre specie di interesse gestionale o conservazionistico, nel caso del cinghiale, non riescono a catturare i fattori in grado di spiegare la probabilità di presenza della specie, data la grande adattabilità e plasticità ecologica, che la porta la specie ad essere presente in un gran numero di ambienti, incluse le aree urbane.

Tuttavia, conformemente con i Piani adottati dall’Area Protetta regionale stessa e approvati dalla Direzione competente in materia di aree protette, ai sensi dell’art. 27 della L.R. 29/1997, sulla base dei criteri individuati dalla DGR 676/2015, sono stati definiti e si stanno perseguendo gli obiettivi specifici come riportati in Tabella 2.

Tab. 2 – Principali riferimenti relativi ai piani di controllo adottati dalle singole aree protette regionali e approvati dalla Regione Lazio, ai sensi dell’art. 27 della LR 29/1997, sulla base dei criteri individuati dalla DGR 676/2015.

Area protetta	Catture e obiettivi previsti dal piano	Atto di approvazione
RN Decima Malafede	120/anno	G01338 del 10/02/2022
RN Marcigliana	50/anno numero minimo	G09750 del 11/07/2017
PN Veio	250/anno numero minimo (non è stabilito un numero massimo)	G04025 del 30/03/2017
RN Nazzano Tevere Farfa	120-150/anno	G14375 23/11/2021
RN Laghi lungo e Ripa Sottile	200/anno	G04026 del 30/03/2017
RN Lago di Vico	250/anno	

PN Bracciano Martignano	numero minimo nel triennio di 800 ± 10% per raggiungimento obiettivo strategico generale (diminuzione 50% danni da fauna)	G10570 del 13/09/2021
PN Riviera di Ulisse	non ci sono limiti numerici, è prevista l'eradicazione della specie	
RR NN Monte Mario, Insugherata Pineto	prelievo tramite cattura di un numero minimo di 50 individui/anno almeno nelle aree di intervento ad uso agricolo	G00972 del 4/02/2020
MN Pian Sant' Angelo	15/anno	G00971 del 4/02/2020
RN della Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco	non c'è un limite numerico	28/08/2015
Totale numero minimo/massimo		1665/1765

Tabella 3 - Entità del prelievo di cinghiali nelle aree protette regionali del Lazio nel triennio 2019-2021

Prelievi nel triennio 2019-2021 AA.NN.PP. Regionali Lazio				
Prov. Roma	Prov. Viterbo	Prov. Rieti	Prov. Latina	Totale
1416	113	426	62	2017

Attività nelle aree protette nazionali

Il presente piano, nella sua parte previsionale, fa riferimento esclusivo alle aree protette regionali. Per quanto riguarda le aree protette nazionali, in questa sezione si riportano le informazioni ricevute dagli enti in merito alle attività di gestione da essi svolte, per offrire un quadro conoscitivo più completo, come richiesto da ISPRA.

I rapporti con le aree protette nazionali sono stati stabiliti e vengono curati dalla Direzione Ambiente.

Tenuta di Castel Porziano.

La consistenza numerica dei cinghiali viene stimata annualmente da Ispra sulla base di una specifica convenzione. Le stime di popolazione delle ultime tre annualità sono le seguenti:

2019: 3381 capi
 2020: 3642 capi
 2021: 2792 capi

Lo stesso Ispra fornisce i conseguenti piani di prelievo che si articolano in due fasi: catture estive e fase di controllo autunno invernale. Per tale ragione i piani sono esplicitati secondo una stagionalità che parte nel mese di agosto e si conclude nella primavera dell'anno successivo punto le attività di prelievo condotte nelle ultime tre stagioni, che hanno permesso di asportare i seguenti numeri di cinghiali:

2019/2020: 1065 capi
 2020/2021: 1356 capi
 2021/2022: 368 capi

Per quanto riguarda l'imminente prossima stagione stante la perdurante necessità di massicce operazioni di prelievo e nelle more delle disposizioni susseguenti alle necessità di contenimento

dell'epidemia di PSA, la tenuta intende procedere con tutti gli strumenti di contenimento consentiti che si articoleranno sulla base del prossimo piano di contenimento e controllo che verrà fornito da Ispra nel mese di luglio dopo l'esecuzione dei censimenti estivi.

Parco Nazionale del Circeo.

Le ultime attività di monitoraggio sono state realizzate nelle annate 2017, 2018, con analisi del rooting, censimento con i fari e utilizzo di fototrappole. Non sono stati effettuate successive attività di censimento o monitoraggio. Le ultime attività di gestione sono state attuate tra il dicembre 2015 e il gennaio 2018, quando il parco ha messo in atto un piano sperimentale di gestione della popolazione di cinghiali all'interno del parco. Durante tale periodo sono stati catturati e ceduti vivi per scopi alimentari n. 200 capi.

Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga.

Con Deliberazione di Consiglio Direttivo n. 23/21 del 27/04/2021 è stato approvato il "Piano di gestione del cinghiale (2021-2023), comprensivo di "Regolamento per la gestione della popolazione del cinghiale tramite cattura, abbattimento selettivo e girata". Facendo seguito a tale Deliberazione, con Determina N. 1138/ASSB/2021 del 03/12/2021 è stato disposto l'affidamento, alla Società Agricola "Amatricianafarm S. S". di Amatrice, della concessione del servizio di cattura e trasporto presso mattatoi autorizzati, del cinghiale, nel territorio laziale del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

Il servizio di contenimento del cinghiale tramite cattura e macellazione viene affidato ad aziende e cooperative di produzione agricola ai sensi della Legge 31 gennaio 1994, n°97, "Nuove disposizioni per le zone montane", nel rispetto della Disposizione del Ministero della Salute del 18 gennaio 2022. Per migliorare, sotto il profilo sanitario, le attività di contenimento della specie, L'Ente Parco ha provveduto a concordare, con i Servizi Veterinari della ASL di Rieti, uno specifico "Protocollo operativo sulle procedure per la manipolazione, cattura, valutazione del benessere animale e trasporto dei cinghiali sottoposti a contenimento numerico mediante recinti di cattura".

Nelle ultime tre annualità nel territorio laziale del parco non è stata effettuata nessuna attività di prelievo. Infine, la sintesi delle operazioni di conteggio in aree aperte campione relative al periodo 2006 - 2022. Tali conteggi, effettuati ogni anno, costituiscono un indice dell'andamento demografico della popolazione. I conteggi effettuati nel 2021 hanno risentito delle cattive condizioni metereologiche e sono da considerare, pertanto, sottostimati. I numeri relativi alla provincia di Rieti sono i seguenti:

2019: 42
2020: 114
2021: 34
2022: 270

Mentre il parco Nazionale Abruzzo, Lazio e Molise, risulta non abbia attivato alcun piano di monitoraggio e/o controllo del cinghiale non si dispone di informazioni relativamente alla Riserva Statale del Litorale Romano.

1.4 Obiettivi specifici del piano

1.4.1 Gestione della specie

Gli obiettivi specifici del piano riguardano sia i prelievi sia le azioni gestionali ad integrazione del prelievo, cosiddetti "metodi ecologici".

In coerenza con il documento "Gestione del cinghiale e peste suina. Elementi essenziali per la redazione di un piano di gestione" e con il "Piano di sorveglianza e prevenzione in Italia per il 2021", e sulla base dei dati disponibili di prelievo, si intende perseguire una generalizzata riduzione della densità del cinghiale, attraverso un aumento del prelievo del 30% mediante la

caccia di selezione (tiro selettivo), la girata, la caccia in zone bianche (nel periodo consentito ai sensi dell'art. 34 della L.R 17/95) e le attività di controllo, rispetto al prelievo medio conseguito nelle stagioni venatorie 2019/20, 2020/21 e 2021/22, secondo i dati riportati nelle tabelle 1a, 1b, 1c.

Al raggiungimento dell'obiettivo concorrono anche gli esiti dei piani di prelievo selettivo e di controllo numerico già autorizzati e in corso di realizzazione. Attualmente gli unici piani di controllo in corso, al di fuori delle aree protette, sono i piani dell'ATC VT1 e VT2, i cui dati sono riportati in tab. 5 e 6 dell'All.1.

Nel caso di deroga di detti piani l'aumento del prelievo deve intendersi in maniera proporzionale alla durata del piano nonché del personale coinvolto.

Fermo restando che la caccia al cinghiale è consentita nel periodo indicato dal Calendario Venatorio regionale ed esclusivamente secondo le disposizioni dello specifico disciplinare, gli ATC, nell'ambito delle specifiche attribuzioni conferite dalla legge regionale 17/1995, adottano misure idonee alla razionalizzazione dell'utilizzo della forma di caccia in braccata, anche sulla base di indicazioni della Direzione Regionale competente, in considerazione dell'elevato impatto di questa tecnica sulle varie componenti dell'ecosistema e alle problematiche relative alla diffusione della Peste Suina Africana (PSA).

Attraverso i piani di prelievo in selezione che verranno proposti per le stagioni venatorie 2022/2023 e 2023/2024 dagli ATC e dalle AFV si dispone di raddoppiare complessivamente la consistenza numerica degli abbattimenti previsti nei piani di selezione stagione 2021/2022.

Per il periodo di vigenza del presente piano è consentito, sia per i piani già in essere, sia per quelli futuri, l'estensione del prelievo selettivo in orari notturni con l'ausilio di opportuni strumenti per la visione in assenza di luce.

Si dispone, inoltre, di incentivare il metodo di prelievo della caccia in girata, in considerazione del basso impatto sulle varie componenti dell'ecosistema.

Entro 30 giorni dalla data di approvazione del presente piano (PRIU) gli ATC e gli Istituti faunistici a gestione privata della caccia inviano alle ADA, per l'approvazione, i piani di caccia di selezione qualora in scadenza, così da contribuire con tali strumenti al perseguimento degli obiettivi numerici di contenimento della specie.

La caccia di selezione, infatti, quale attività venatoria basata su di un prelievo programmato per classi di età e di sesso, attuata da "selecontrollori" appositamente abilitati, se utilizzata su tutto il territorio regionale in cui è ammessa l'attività venatoria, consente una riduzione consistente della popolazione dei cinghiali, con un basso impatto sulle varie componenti dell'ecosistema e in considerazione della possibilità di essere esercitata in qualsiasi periodo dell'anno.

È opportuno incrementare il prelievo nei confronti degli individui giovani e femmine di tutte le età.

Tale prelievo, infatti, è cruciale ai fini del raggiungimento degli obiettivi fissati. Relativamente alle classi di sesso e di età sulle quali si deve concentrare il prelievo selettivo, e per quanto possibile la girata, considerata la necessità di riequilibrare gli abbattimenti costantemente sbilanciati a favore della classe dei maschi adulti, si propone l'adozione di piani di prelievo strutturati secondo la seguente ripartizione:

	Prelievo	Femmine	Maschi
Giovani (0-12 mesi)	60 %	Distinzione sessi difficoltosa	
Adulti (oltre 12 mesi)	40 %	65 %	35%

Nell'ambito dei piani di selezione redatti dagli ATC devono essere previsti anche interventi di

tipo puntuale, sulla base di segnalazioni da parte di imprenditori agricoli, al fine di diminuire le fonti trofiche di pregio e nello stesso tempo concorrere alla mitigazione dei danni alle produzioni agricole.

A seguito della segnalazione, l'ATC di competenza, dopo un rapido accertamento, provvederà alla programmazione dell'intervento selettivo entro 72 ore dalla richiesta.

Gli ATC forniscono un numero telefonico ed e-mail dedicati presso cui effettuare le segnalazioni. Tali riferimenti saranno riportati sul portale regionale e sul sito degli ATC.

1.4.2 Controllo della specie cinghiale

Al fine di incrementare gli interventi di controllo nelle aree critiche, ove non ha piena efficacia la caccia di selezione o dove si verificano frequenti danni alle colture e sinistri stradali, gli ATC e gli Istituti faunistici a gestione privata della caccia, per le competenze di cui all'art. 35 della L.R. 17/95, entro 30 giorni dalla data di approvazione del presente piano (PRIU) inviano alle ADA di competenza, le informazioni e i dati secondo l'allegato modello di intervento di controllo (vedi Allegato1- MOD. A), al fine dell'attuazione degli interventi di controllo a livello locale. Tale modello, debitamente compilato con le informazioni e approvato dall'ADA, integra il presente Piano piano e ne dà attuazione a livello locale.

I Comuni, qualora ne ravvisino la necessità, per le competenze di cui all'art. 35 della L.R. 17/95, entro 30 giorni dall'approvazione del presente piano (PRIU) inviano alle ADA di competenza, per l'approvazione, le informazioni e i dati secondo l'allegato modello di intervento di controllo (vedi Allegato1 MOD. B).

Tale modello, debitamente compilato con le informazioni richieste e approvato dall'ADA, integra il presente piano e ne dà attuazione a livello locale. Resta ferma la titolarità da parte del Sindaco, quale Ufficiale di Governo, ad adottare ordinanze contingibili e urgenti per l'abbattimento selettivo dei cinghiali, ai sensi dell'art. 54, co.4 del D. Lgs n. 267/2000 come sostituito dall'art. 6 della legge n. 125/2008.

Pertanto, all'esito dell'approvazione del PRIU, l'attuazione degli interventi di controllo, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 35 della legge regionale 17/95, è svolta, senza ulteriore valutazione ed espressione del parere ISPRA, essendo stato acquisito il parere sul piano di controllo nell'ambito del presente Piano.

1.4.3 Sorveglianza passiva

Inoltre, considerata la necessità di assicurare un livello di sorveglianza passiva adeguato, gli ATC competenti, contestualmente alle attività programmate in campo (censimenti, monitoraggi, battute, selezione, ecc.) collaborano, secondo calendari definiti mensilmente, con le autorità di Polizia Provinciale e Carabinieri Forestali, alla ricerca di carcasse di cinghiale, con squadre di volontari adeguatamente formate.

1.4.4 Aree a maggior rischio

L'area identificata a maggior rischio (densità di cinghiali, esposizione a contatti a rischio etc.) è quella della provincia di Viterbo (ATC VT1 e VT2), di Rieti ATC RI1) e di Roma (ATC RM1) dove devono essere organizzare battute, da effettuarsi con l'utilizzo di personale adeguatamente formato.

Questa attività rappresenta una modalità di rafforzamento dell'intero sistema di sorveglianza passiva e, al tempo stesso, permette di individuare le aree a maggior rischio epidemiologico nel territorio di competenza.

Al rafforzamento dell'attività di sorveglianza passiva dei suini selvatici e negli allevamenti suini

commerciali e familiari (autoconsumo), con l'individuazione delle aree ove concentrare lo sforzo, contribuisce l'analisi del rischio allegato al presente piano (Allegato 3).

Per quanto riguarda i prelievi all'interno delle aree naturali protette regionali, l'analisi dei dati di Tabella 3 mostra il raggiungimento parziale degli obiettivi dei piani, nonché la necessità di distribuire in maniera più uniforme il prelievo sul territorio regionale, per conseguire una riduzione generalizzata di popolazione.

In assenza di dati affidabili in grado di restituire una stima della densità e della consistenza numerica della popolazione di cinghiale nelle aree protette regionali, i prelievi dovranno essere suddivisi a livello provinciale in maniera pressoché omogenea, proporzionalmente alla superficie territoriale delle aree protette di ciascuna di esse.

È previsto quindi di raddoppiare il prelievo medio rispetto l'ultimo triennio, individuato sulla base dei dati di Tabella 3, in 2017 individui, pari ad un prelievo medio annuale di 672,3 individui.

L'obiettivo del numero di individui da prelevare nelle aree protette regionali sarà dunque di 1.345 cinghiali /anno.

1.5 Tecniche di prelievo

Le tecniche di prelievo previste in regime di controllo (art 35 Legge 17/95) sono:

- il tiro selettivo con carabina e ottica di puntamento;
- telenarcosi
- abbattimenti notturni da postazione fissa (a terra o sopraelevata) o da autovettura con carabine munita di ottica di puntamento idonea e l'ausilio di strumentazione idonea a garantire l'osservazione in assenza di luce;
- la girata, con l'utilizzo di cane limiere abilitato ed un numero massimo di 15 partecipanti;
- la cattura con gabbie o recinti di cattura.

Gli animali catturati sono abbattuti a cura del personale delle polizie locali, con le armi in dotazione, dai coadiutori e dai soggetti abilitati alla caccia con metodi selettivi o trasportati verso macelli autorizzati, Istituti faunistici opportunamente recintati (AFV, ATV, ZAC) o allevamenti di cinghiali a scopo alimentare, nei limiti delle disposizioni sulla PSA.

Le tecniche di prelievo previste in regime di caccia (art. 34 Legge 17/95) sono quelle previste ogni anno dal disciplinare per la gestione della specie cinghiale, di norma:

- caccia collettiva in braccata e in girata nelle zone vocate, assegnate alle squadre iscritte al Distretto di gestione in cui queste ricadono;
- caccia a singolo o collettiva nelle zone bianche non assegnate;
- caccia di selezione da appostamento con carabina e ottica di puntamento, anche in orario notturno con l'ausilio di strumentazione idonea a garantire l'osservazione in assenza di luce.

1.6 Aree di prelievo

Le attività di contenimento devono essere realizzate su tutto il territorio regionale, con esclusione delle zone infette da PSA e delle relative zone confinanti individuate dalle Autorità competenti, per le quali sarà adottato, con successivo provvedimento, un Piano di eradicazione.

Le azioni si concentreranno dove il cinghiale è presente con consistenze numeriche rilevanti. In particolare, sono interessate le aree dove sono evidenziate le maggiori interazioni dei cinghiali sull'insieme delle attività antropiche legate alla suinicoltura.

Utili indicatori relativi alla densità delle popolazioni di cinghiali sono anche gli impatti causati

dalla specie alle attività agricole, pertanto, le attività di depopolamento della specie saranno effettuate anche contestualmente nelle aree a rischio o in cui si presentano danni da cinghiali alle produzioni.

Nell'allegato 1 tabella 7 sono riportati i dati relativi agli indennizzi al comparto agricolo per danni da fauna selvatica alle produzioni agricole nel territorio fuori dalle aree protette per le annualità 2018, 2019, 2020.

A tale scopo sono individuate le seguenti aree:

- a) aree individuate dalla mappa del rischio (Allegato 3);
- b) aree urbane, non ricadenti nella superficie agro-silvo-pastorale;
- c) area agro-silvo-pastorale, di competenza degli ATC e degli Istituti faunistici a gestione privata della caccia, dove la specie è oggetto di controllo e contenimento costante al fine di limitarne il più possibile la presenza, riducendo conseguentemente i danni causati alle colture agricole;
- d) aree naturali protette, in attuazione dei Piani di controllo adottati dagli Enti parco ed approvati dalla Direzione ambiente, secondo quanto previsto dalla DGR 676/2015 e ss.mm.ii. La responsabilità di programmazione e di gestione delle operazioni di controllo è demandata, dalle vigenti normative, agli Enti di gestione.

È comunque necessario che gli interventi siano coordinati con le azioni che si attuano nelle aree limitrofe ai Parchi.

Interventi mirati sono attivati in presenza di cinghiali che presentano una innaturale confidenza e scarso timore per l'uomo, atteggiamenti connessi ad azioni di foraggiamento artificiale, accesso a fonti di cibo di origine antropica, quali i rifiuti, e relativa abitudine alla frequentazione di aree urbane o convivenza/coesistenza con l'uomo. La presenza di cinghiali intorno a rifiuti o ad aree di alimentazione artificiale costituisce un fattore di rischio per quanto riguarda la diffusione della PSA.

Primi interventi devono essere avviati negli ambiti territoriali più a nord del territorio regionale (ATC VT1, ATC RI1), confinanti con la regione Toscana e Umbria, nelle aree dove maggiori sono gli abbattimenti e plausibilmente la popolazione di cinghiali (Provincia di Viterbo), e dove le maggiori richieste di indennizzi, quantificati nelle tabelle in allegato, indicano una forte presenza della specie cinghiale

Anche relativamente al territorio provinciale di Roma, ed in particolare nella Città di Roma Capitale, deve essere concentrato lo sforzo per contrastare il diffuso fenomeno di penetrazione della specie nel tessuto urbano della città di Roma, nonché per ridurre significativamente la densità delle popolazioni già presenti nelle aree naturali interne al tessuto urbano, fonte di particolari criticità.

1.7 Tempistica del Piano e tempi del prelievo

Il presente piano ha una validità triennale (2022-2024). Ogni anno sarà predisposto un report di sintesi dei risultati ottenuti, sulla base del quale sarà presentato l'aggiornamento per l'anno successivo.

L'attuazione del piano prevede un maggior impegno nel periodo invernale e primaverile, quando gli animali presentano forti concentrazioni nelle zone boscate di media e bassa collina e nei boschi a forte produzione di ghiande e castagne, nocciole, etc.

Altrettanto importante è la contemporaneità degli interventi su tutto il territorio, aree protette comprese, onde evitare la disponibilità di zone di temporaneo rifugio per i cinghiali.

L'articolazione delle operazioni, pertanto, può essere così sintetizzata:

- *nel corso dell'intero anno*: operazioni di controllo generale e preventivo anche in più giorni della settimana su tutto il territorio regionale, compresi interventi di controllo nelle zone di ripopolamento e cattura e oasi di protezione;
- *nel corso dell'intero anno*: attività di selezione sul tutto il territorio regionale venabile;
- *ottobre/novembre 2022 – dicembre/gennaio 2023*: attività venatoria con ottimizzazione della braccata;
- *nel corso dell'intero anno*: interventi ecologici, operazioni di pronto intervento ove si evidenziano anomale concentrazioni di animali, per il contrasto di fenomeni di danneggiamento contingente e/o incidenza dei danni alle colture agricole, prati e pascoli, interventi di controllo.

Tab. 2 Cronoprogramma delle attività

Intervento	Giugno 2022 - Settembre 2022	Ott. 2022- Dic. 2022 o Nov. 2022- Gen. 2023	Febbraio 2023- Settembre 2023	Ott. 2023- Dic. 2023 o Nov. 2023 - Gen. 2024	Febbraio 2024 - Giugno 2024
Caccia in braccata					
Caccia in girata					
Caccia di selezione					
Interventi Ecologici					
Interventi di Pronto intervento					
Interventi di controllo					

Nelle aree naturali protette le attività di controllo sono eseguite tutto l'anno, anche se in considerazione dell'impegno dei Guardiaparco in attività di antincendio boschivo (AIB), dette attività possono subire rallentamenti nel periodo di massima allerta AIB, ad eccezione di eventuali situazioni critiche, individuate caso per caso.

È previsto, dunque, di concentrare le attività di controllo nel periodo compreso fra settembre e giugno, ferma restando la possibilità di attivare tali interventi in seguito a situazioni di rischio anche nel rimanente periodo dell'anno.

1.8 Soggetti coinvolti nel prelievo

Tenuto conto delle disposizioni normative vigenti e considerato che al fine di una migliore organizzazione degli interventi, è necessario un maggior coinvolgimento dei soggetti gestori delle singole porzioni territoriali, si prevede che le azioni di controllo siano realizzate:

- dal personale delle Polizie locali, sul territorio agro-silvo-pastorale ed eventualmente urbano ove necessario, con tutte le metodiche previste dal Piano, anche con riferimento alle zone in cui la caccia è vietata (Zone di ripopolamento e cattura, Oasi faunistiche), con interventi programmati nelle zone dove si riscontrano le maggiori concentrazioni di danni.

Tale personale potrà avvalersi della collaborazione dei soggetti abilitati alla caccia con metodi selettivi, dei coadiutori e delle guardie venatorie volontarie, nonché dei proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani medesimi, purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio.

Allo stesso personale sono altresì demandati gli abbattimenti di cinghiali feriti, defedati o confinati in contesti dai quali non possono autonomamente allontanarsi (canali, cortili, ecc.) o laddove una cattura sia sconsigliabile per motivi di sicurezza.

Alla cattura dell'animale deve seguire l'abbattimento nel più breve tempo possibile.

Ogni intervento, deve essere comunicato agli enti che esercitano la vigilanza sul territorio (Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dell'Arma dei carabinieri, Carabinieri, Azienda sanitaria locale) nonché ai Comuni sul cui territorio si effettuano gli interventi, con un anticipo di almeno 2 giorni lavorativi.

Al fine di prevenire eventuali incidenti gli operatori che prenderanno parte all'attività di controllo sono tenuti al rispetto delle prescrizioni di sicurezza ai sensi della normativa vigente.

Per quanto riguarda le attività da eseguire nelle aree protette, secondo quanto previsto dalle norme nazionali e regionali, le attività di controllo numerico della fauna sono attuate in prima istanza da personale regionale in servizio presso le aree protette del Lazio.

L'area protetta può altresì avvalersi, qualora previsto dal piano di controllo numerico, di personale esterno coadiuvante, appositamente autorizzato dalla direzione dell'area protetta.

Il grado di coinvolgimento e le mansioni del personale coadiuvante nelle diverse fasi dell'intervento è stabilito dal Direttore dell'area protetta, alla quale spettano inderogabilmente responsabilità, coordinamento e sorveglianza degli interventi.

Nel rispetto della L. 394/91 (art. 22, comma 6), l'eventuale personale esterno coadiuvante deve essere scelto con preferenza tra i cacciatori residenti nell'area protetta. Come previsto dalla DGR n. 451 del 13/07/2021, analoga preferenza è estesa anche agli imprenditori agricoli (ex art. 2135 C.C.) proprietari, affittuari o conduttori, purché espressamente autorizzati dai proprietari di fondi agricoli siti all'interno dell'area protetta medesima, e al loro personale dipendente.

I coadiuvanti scelti, oltre a disporre delle necessarie autorizzazioni all'uso delle armi in caso di abbattimenti, devono essere opportunamente preparati, mediante appositi corsi di formazione, organizzati dall'ente gestore dell'area protetta e tenuti da specialisti del settore con comprovato curriculum scientifico e/o professionale, al fine di acquisire quelle basi di conoscenza tecnica (sui materiali e sulle modalità d'impiego) e biologica (sulla specie), necessarie per lo svolgimento delle proprie mansioni.

1.9 Gestione capi abbattuti

I capi abbattuti, ai sensi dell'art. 35 della LR 17/95, sono gestiti da:

- Gli ATC e gli istituti faunistici a gestione privata della caccia per le aree agro-silvo-pastorale territorialmente competenti;
- I Comuni, per le aree non ricadenti nella superficie agro-silvo-pastorale.;

Gli animali abbattuti nell'ambito delle azioni previste dal presente piano e destinati al consumo alimentare sono sottoposti alle attività di ispezione e controllo igienico sanitario da parte del Servizio veterinario della ASL competente per territorio. I dati raccolti nell'ambito delle attività ispettive, nonché quelli derivanti dalle attività di analisi effettuate dagli Istituti zooprofilattici sperimentali (IIZZSS), ivi inclusi quelli sulla *Trichinella* spp, confluiscono nel Sistema informativo veterinario (VETINFO) del Ministero della salute.

Con lo scopo di supportare la strategia di gestione della PSA con un monitoraggio in grado di assicurare un accettabile grado di affidabilità è fondamentale la raccolta dei dati sulle caratteristiche degli animali abbattuti.

Al termine di ogni attività di prelievo deve essere compilato un verbale (All.1-Mod.2) nel

quale sono indicati: i nomi degli operatori che hanno partecipato, la località dell'intervento, la data e l'orario di inizio delle operazioni, il numero degli animali abbattuti. Deve inoltre essere compilata una apposita scheda biometrica (All.1-Mod.1) e su ogni animale abbattuto dovrà essere applicata una marca identificativa numerata ed inamovibile.

Fermo restando quanto disposto dal Reg. CE 853/04 gli animali abbattuti possono essere:

- conferiti presso un centro di lavorazione della selvaggina;
- ceduti per uso privato domestico, con divieto di commercializzazione, al personale coinvolto nelle operazioni di abbattimento o ai proprietari dei terreni agricoli localmente interessati a parziale ristoro dei danni subiti;
- donati ad associazioni ONLUS o ad altri organismi senza fine di lucro, previa verifica sanitaria e a condizione che siano utilizzati a scopo benefico.

Relativamente all'analisi delle carni, si informa che l'autoconsumo è escluso dal campo di applicazione dei regolamenti del pacchetto igiene e del regolamento (UE) 1375/2015 e di conseguenza il controllo delle carni per la verifica della presenza di *Trichinella* non è obbligatorio.

Gli animali donati ad associazioni ONLUS o ad altri organismi senza fine di lucro, devono transitare obbligatoriamente presso un mattatoio/centro di lavorazione della selvaggina per la verifica sanitaria.

1.10 Vigilanza e controlli

La vigilanza sul corretto svolgimento delle operazioni di prelievo è esercitata dal Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dell'Arma dei Carabinieri nonché dall'Azienda sanitaria locale (ASL) competente per territorio.

1.11 Azioni gestionali ad integrazione del prelievo

Gli obiettivi previsti dal presente piano possono essere raggiunti solo con l'intervento di tutti i soggetti coinvolti in gestione, vigilanza e controllo in ambito faunistico e venatorio.

È necessaria la collaborazione di cacciatori, escursionisti, allevatori e in generale di tutti i cittadini per l'adozione di comportamenti corretti per prevenire l'introduzione della malattia nei selvatici e nei domestici.

Per la sorveglianza passiva, unica forma di sorveglianza efficace, è fondamentale incentivare la segnalazione del ritrovamento di carcasse di cinghiale o parti di esse e, nel caso dei domestici, spiegare l'importanza di comunicare al servizio veterinario le mortalità, soprattutto nel caso di allevamenti di piccole dimensioni.

Per le segnalazioni è istituito il numero unico regionale (**803555**) collegato ad un numero per ciascuna ASL competente per l'area del ritrovamento, in aggiunta ai recapiti disponibili sulle pagine web delle singole ASL.

Si prevede inoltre l'attuazione di una campagna di informazione e comunicazione attuata con le seguenti modalità:

- incontri a livello provinciale con Polizia Provinciale, Carabinieri Forestali, Enti Parco, ATC, singoli cacciatori, allevatori;
- diffusione di brochure e volantini.

È importante prevedere nei percorsi formativi e informativi anche il tema della biosicurezza, tema centrale sia per la prevenzione della diffusione della PSA sia successivamente al suo

arrivo, per sviluppare una maggiore consapevolezza e un corretto approccio per ridurre il rischio di esposizione delle specie sensibili (suidi) ad ogni potenziale fonte di contaminazione. Tra gli ambiti per i quali devono essere pianificate e adottate opportune misure di biosicurezza vi sono l'attività venatoria (es. smaltimento dei visceri, contaminazione ambientale), la gestione dei rifiuti (es. mancata rimozione, smaltimento inappropriato, autocompostaggio non adeguatamente protetto), e l'attività zootecnica (es. allestimento recinzioni, movimentazione degli animali).

La riduzione delle densità perseguita da questo piano deve essere realizzata anche attraverso la limitazione all'accesso a fonti di cibo alternative legate o mediate dal fattore umano, quali i residui e rifiuti alimentari o la pratica del foraggiamento, a volte ancora utilizzata dalle squadre di caccia in braccata (c.d. foraggiamento di sostegno), seppure già vietata ai sensi della L. 221/15, in considerazione dell'innaturale concentrazione di animali che tale pratica determina.

È opportuno implementare i controlli in tal senso, attraverso un'azione di vigilanza e di sanzionamento. A riguardo, la Polizia provinciale, nell'ambito delle convenzioni stipulate con la Regione Lazio, e il personale del Comando Forestale dei Carabinieri sono responsabili della verifica del rispetto di questa disposizione.

Altro fondamentale aspetto riguarda la georeferenziazione dei dati sulle attività di cattura, nonché del rinvenimento delle carcasse.

La Direzione Ambiente ha implementato e messo a disposizione delle strutture regionali un WebGis nel quale inserire i dati inerenti a prelievi, con catture e abbattimenti.

I dati raccolti sono totalmente compatibili con quanto previsto nella Tabella B del documento "Gestione del cinghiale e Peste Suina Africana - Elementi essenziali per la redazione di un piano di gestione".

Questo permetterà di coordinare al meglio le attività di gestione, consentendo di avere il polso dello sforzo implementato sul territorio e valutare l'efficacia delle attività, eventualmente apportando modifiche alla strategia di gestione, in un'ottica di gestione adattativa.

2. Misure sanitarie per la sorveglianza, il potenziamento delle misure di biosicurezza, formazione e informazione

La Peste Suina Africana (PSA) è presente sin dal 1978 nella Regione Sardegna e dal 2022 nel nord Italia (Piemonte e Liguria), a partire dal 05/05/2022 la Peste suina è stata confermata nel territorio della Regione Lazio, a seguito della positività di un cinghiale rinvenuto nel territorio di Roma Capitale.

In data 7/05/2022 è stata emanata l'Ordinanza del Presidente della Regione Lazio 7 maggio 2022, n. Z00002 "Ordinanza ai sensi dell'art. 32 comma 3 della legge 23 dicembre 1978 n. 833 in materia di igiene e sanità pubblica. Prime misure di regolamentazione per il contenimento della Peste Suina Africana sul territorio della Regione Lazio."

A questa ha fatto seguito l'Ordinanza del Commissario Straordinario per la peste suina africana n. 3 del 17/05/2022 che integrava le disposizioni già fornite con l'Ordinanza del Presidente della Regione Lazio su citata.

A seguito di un'ulteriore positività riscontrata al di fuori della zona infetta, istituita con Dispositivo Dirigenziale del Ministero della Salute con prot. 12134 del 16/05/2022, quest'ultima è stata ulteriormente ampliata con dispositivo Dirigenziale del Ministero della Salute prot. 13359 del 27/05/2022.

In data 26/05/2022 è stata confermata la positività di un cinghiale rinvenuto morto a seguito di incidente nel territorio del Comune di Borgo Velino (RIETI), con Dispositivo Ministeriale prot. 13762 del 1° giugno 2022 viene istituita una nuova zona infetta nelle Regioni Lazio e Abruzzo.

Per quanto sopra evidenziato, con l'obiettivo generale di ridurre il rischio di diffusione dell'infezione nella restante parte del territorio regionale non interessato dai provvedimenti restrittivi ed eventualmente facilitare l'applicazione delle misure previste in caso di emergenza da PSA viene redatto il presente Piano che integra le misure previste dalla Determinazione Dirigenziale n. G03120 del 16/03/2022.

Il presente Piano ha valenza triennale con obiettivi specifici da conseguire annualmente.

2.1 Rafforzamento della sorveglianza passiva sulla popolazione dei suini selvatici

Si rimanda al paragrafo 1.4.3 Sorveglianza passiva relativamente alle modalità di potenziamento di questa attività.

A tal fine si ricorda quanto segue. La presenza di cinghiali morti per incidente o altre cause in zone urbane, periurbane, boschive deve essere segnalata al Servizio Veterinario dell'Azienda Sanitaria (ASL) competente, dalle forze di polizia statali e locali, (carabinieri-forestali, polizia provinciale e locale), allevatori, cacciatori, escursionisti e da qualsiasi cittadino.

Per questo scopo, oltre ai recapiti disponibili sulle pagine web delle ASL, può essere utilizzato il numero unico regionale (803555) collegato ad un numero per ciascuna ASL competente per l'area del ritrovamento.

E' fondamentale prestare la massima attenzione ad ogni segnalazione e ritrovamento di carcasse di cinghiali, tenendo sempre presente che potrebbe trattarsi di un caso di PSA valutando scrupolosamente ogni evidenza clinica, anatomo-patologica o epidemiologica che comporti un ulteriore innalzamento del livello di allerta. È indispensabile incrementare il livello della sorveglianza garantendo la raccolta e il campionamento di ogni animale, indipendentemente dallo stato di conservazione della carcassa e dalla localizzazione.

Il Servizio Veterinario per tutti i casi segnalati si attiverà per coordinare la raccolta dell'intera carcassa, anche in caso di decomposizione della carcassa stessa (in questa situazione è sufficiente il prelievo di un osso lungo).

Il piano prevede che nell'attuale situazione, i Servizi Veterinari possano delegare il prelievo delle carcasse o dei campioni a personale autorizzato e formato. In tale categoria rientrano fin da subito

Veterinari che operino in area protetta/parco, Veterinari liberi professionisti, tecnici faunistici e cacciatori di ungulati; questi ultimi in quanto già qualificati e formati ai sensi del “Regolamento regionale per la gestione degli ungulati nel Lazio”. Inoltre, per ogni carcassa/campione dovranno essere forniti ai Servizi Veterinari dati, quali sesso, età, coordinate geografiche del punto di ritrovamento, lesioni visibili, stato di conservazione della carcassa utilizzando il verbale di prelievo (Allegato 1 MOD. 1).

Il prelievo delle intere carcasse deve essere eseguito adottando le migliori condizioni di biosicurezza consentite dalle situazioni ambientali, contenendo al massimo il rischio biologico.

La gestione ed il trasporto delle carcasse rinvenute dovranno avvenire secondo la procedura elaborata dall’Istituto Zooprofilattico Sperimentale Lazio e Toscana (Allegato 2).

Propedeutico alla rintracciabilità della carcassa è la corretta compilazione della scheda SINVSA, che deve obbligatoriamente riportare le coordinate geografiche corrette del luogo di ritrovamento della carcassa e tutte le altre informazioni richieste, e accompagnare la carcassa all’IZS. Il numero della scheda deve essere riportato anche sull’identificativo apposto sull’animale (vedi procedura Allegato 2). A tal fine se si è chiamati ad intervenire durante l’orario di ufficio, è necessario prima dell’uscita stampare la scheda SINVSA (avendo cura di fare una copia della stessa), i reperibili prima del termine dell’orario di lavoro ordinario stampano la scheda SINVSA (avendo cura di fare una copia della stessa). Appena rientrati in ufficio si deve provvedere all’alimentazione informatica del SINVSA. Le schede stampate e non utilizzate devono essere annullate dal sistema informativo.

Obiettivo specifico anno 2022:

Adozione della procedura elaborata dall’Istituto Zooprofilattico Sperimentale Lazio e Toscana (Allegato 2)

Obiettivi specifici anni 2023-2024: messa in atto della procedura e validazione ed eventuale riformulazione.

Indicatore di risultato

Pubblicazione ufficiale della procedura di recupero carcasse nei tempi previsti.

2.2 Rafforzamento della sorveglianza passiva sui suidi morti in allevamento

Tutti i suini morti negli allevamenti familiari e semibradi devono essere sottoposti a controllo virologico.

Il campionamento previsto da parte dei Servizi Veterinari è di almeno **due animali morti per settimana** prelevati nelle aziende fino a 50 capi (equamente ripartite tra familiari e commerciali), secondo la seguente tabella presente nel Piano nazionale:

	Tipologia azienda	Numero totale aziende	Numero aziende da campionare	Numero animali morti da campionare
Region e Lazio	Commerciale	1.035	50	50
	Familiare	11.411	50	50

Il numero di campioni annualmente previsto è da considerare come obiettivo minimo. In ogni caso la numerosità campionaria va modulata sulla base dell’evoluzione dell’andamento del campionamento dell’anno e della situazione epidemiologica nonché sulla base dell’aggiornamento dell’analisi del rischio.

Per quanto riguarda gli allevamenti connessi a ristoranti ed agriturismi, allo scopo di mantenere

aggiornati i propri sistemi informativi anagrafici, si invita ogni Servizio Veterinario a concordare con il Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione (SIAN) dei Dipartimenti di Sanità Pubblica delle ASL di appartenenza, le modalità di condivisione delle informazioni relative alla presenza di allevamenti suini connessi a ristoranti ed agriturismi. Tali informazioni possono essere raccolte anche durante la consueta attività annuale programmata di vigilanza e controllo sulla somministrazione degli alimenti da parte dei SIAN. I detentori degli allevamenti selezionati vanno informati del fatto che sono tenuti a segnalare tutti gli episodi di mortalità che si verificano nei loro allevamenti per consentire il prelievo tempestivo dei campioni.

Negli allevamenti di piccole dimensioni (< 50 capi), in quelli ad orientamento produttivo familiare e in quelli con modalità di allevamento all'aperto, dove difficilmente si verificano episodi di mortalità, è importante acquisire informazioni anche su singoli casi di mortalità. Per un efficace controllo sul territorio e per agevolare il prelievo dei campioni anche nei suddetti allevamenti, è opportuno attuare un programma di sensibilizzazione volto ad incentivare le segnalazioni di mortalità singole, tramite azioni attive (quali telefonate o e-mail).

Il Veterinario Ufficiale competente dovrà organizzare il conferimento all'IZS dell'intera carcassa o, nel caso il soggetto sia di dimensioni tali da non poter essere conferito per intero all'IZS, della sola milza. Lo stesso Veterinario Ufficiale che effettuerà il prelievo provvederà a stampare la scheda per la raccolta dati, dal sistema informativo SINVSA prima dell'intervento.

Nel caso in cui sia necessario effettuare prelievi da più animali sarà necessario stampare più schede, compilando una scheda per ciascun animale. Successivamente tali dati dovranno essere inseriti nel SINVSA, in modo da stampare di nuovo la scheda di prelievo, compilata in ogni sua parte e riportante lo stesso codice univoco già assegnato dal sistema, per accompagnare i campioni presso l'IZS. Il Servizio Veterinario provvede quindi a trasferire le carcasse/campioni, accompagnati dalla scheda di prelievo, stampate da SINVSA, presso la sede dell'IZS competente per territorio.

La criticità maggiore per la realizzazione del Piano è la segnalazione di mortalità da parte dei piccoli – medi allevatori.

Obiettivo specifico anno 2022:

- consolidamento della sorveglianza passiva prevista dal *Piano di sorveglianza e prevenzione in Italia anno 2021 per la Peste Suina Africana* e la relativa Determinazione Dirigenziale n. G03120 del 16/03/2022 “*Sorveglianza per la peste suina africana e peste suina classica linee guida per la applicazione del piano in regione Lazio anno 2022*”.
- sviluppo di una procedura di recupero e smaltimento carcasse di suidi allevati.

Obiettivo specifico anni 2023-2024:

applicazione della procedura, valutazione e integrazione con eventuali modifiche della stessa.

Indicatore di risultato

Pubblicazione ufficiale della procedura di recupero carcasse nei tempi previsti.

2.3 Piano di sorveglianza passiva per PSA –suidi domestici (allevati)

Caso sospetto

Tutti i casi sospetti di Peste suina devono essere segnalati tempestivamente da parte del Veterinario Aziendale o allevatore al Servizio Veterinario dell'ASL competente per territorio, ai sensi degli art. 1 e 2 del RPV.

1) Il sospetto su base clinica deve essere formulato ogni qualvolta si rinverano sintomi riferibili a Peste suina ed in particolare:

- Aumentata mortalità, anche solo neonatale (aumento della mortalità > 30% rispetto ai valori registrati nel mese precedente),

- Febbre alta (> 41° C),
- Lesioni emorragiche cutanee,
- Disturbi gastro intestinali accompagnati da perdite ematiche,
- Aborti,
- Disturbi nervosi.

2) Il sospetto su base anatomopatologica deve essere formulato ogni qualvolta si rinvenivano lesioni riferibili a Peste suina ed in particolare:

- Lesioni emorragiche cutanee,
- Lesioni emorragiche ad organi interni (milza, rene, linfonodi, tonsille).

In caso di segnalazione di sospetto il Servizio Veterinario mette in atto quanto previsto dal manuale operativo delle pesti suine (sito web del Ministero della Salute al seguente link http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pagineAree_1670_1_file.pdf), a partire dal sopralluogo congiunto in azienda con personale dell'IZS.

Il Veterinario Ufficiale, confermata la fondatezza del sospetto lo segnala alla Regione e all'OERV, e provvede alla registrazione in SIMAN, all'ufficio III della DGSAF del Ministero della Salute e al Centro di Referenza Nazionale per le Pesti Suine (CEREP).

Il Veterinario Ufficiale attiva le misure di restrizione previste dal Manuale Operativo delle Pesti Suine e, insieme al Veterinario IZS, preleva idonei campioni per i test di conferma, adottando le necessarie misure di biosicurezza. Prima dell'accesso in allevamento il Veterinario Ufficiale stampa la scheda, per la raccolta dati da SINVSA. Tale scheda, che riporterà un codice univoco assegnato dal sistema ed i dati identificativi dell'azienda e dell'allevamento suino dove si è presentato il caso sospetto, consentirà di raccogliere tutti i dati del prelievo. Nel caso in cui sia necessario effettuare prelievi da più animali, sarà necessario stampare più schede, una per ciascun animale. Successivamente i dati sugli animali sottoposti a prelievo (data morte, sesso, categoria) dovranno essere registrati in SINVSA, in modo da stampare una scheda di prelievo compilata in ogni sua parte e riportante lo stesso codice univoco già assegnato dal sistema, per accompagnare i campioni al laboratorio e agevolare l'attività di accettazione. In caso di sospetto di Peste suina, i campioni, che sono gli stessi riportati per il cinghiale, scortati dalla scheda di prelievo SINVSA, devono essere inviati, nel più breve tempo possibile, alla locale sezione dell'IZS per il successivo inoltro d'urgenza al Centro di Referenza Nazionale per le Pesti Suine (CEREP), presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche, che esegue l'analisi.

Il CEREP accetta i campioni tenendo traccia del numero univoco riportato sulla scheda di prelievo, in modo da garantire la tracciabilità del campione e conclusa l'analisi registra l'esito delle analisi su SINVSA. In caso di esito negativo del CEREP, il Servizio Veterinario chiude il sospetto notificando la mancata conferma tramite il SIMAN. Se invece i test eseguiti dal CEREP, dovessero fornire un risultato positivo, la Regione, dovrà inviare notifica di positività, per le vie brevi a tutte le istituzioni competenti, a partire dal Ministero della Salute e il Servizio Veterinario provvederà a notificare la conferma del focolaio di infezione tramite il SIMAN. La Regione informerà inoltre le ASL regionali, mentre il Servizio Veterinario competente adotterà le misure previste dal manuale operativo delle pesti suine, in stretta collaborazione con le autorità competenti nazionali e regionali. In caso di sospetto e/o conferma) di infezione da PSA si applica quanto previsto dalla normativa nazionale e comunitaria, dal Manuale operativo domestici e dal Manuale operativo selvatici (<https://bit.ly/2IzpHH6> - http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pagineAree_1670_1_file.pdf - http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pagineAree_1670_10_file.pdf) e dal Piano Nazionale per le emergenze di tipo epidemico (http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pagineAree_1670_listaFile_itemName_0_file.pdf).

2.4 Verifica dei livelli di applicazione delle misure di biosicurezza nelle aziende con allevamenti suini.

Per un efficace controllo del territorio, utile sia in caso di prevenzione sia in caso di emergenza, è opportuno conoscere lo stato delle aziende suine relativamente ai livelli di biosicurezza adottati. In Italia è stato implementato un Sistema informativo denominato Sistema Classyfarm deputato al rafforzamento delle reti di epidemiosorveglianza ed una più efficace categorizzazione del rischio degli allevamenti, attraverso l'inserimento a sistema dei dati basati sia sull'attività di controllo ufficiale (Check list Valutazione della Biosicurezza Suini Ufficiale) che sull'autocontrollo aziendale (Biocheck). Attraverso la compilazione di tali check list, disponibili sul sito web Classyfarm, sarà possibile valutare il livello di applicazione delle misure di biosicurezza negli allevamenti.

La verifica del livello di biosicurezza delle aziende deve essere registrata sul sistema informativo nazionale - applicativo Classyfarm dai Servizi Veterinari per le check list Valutazione della Biosicurezza Suini Ufficiale e dai veterinari aziendali e/o veterinari responsabili del programma Aujeszky per le Biocheck.

Ai sensi del Piano nazionale PSA 2021-2022 i controlli ufficiali di Biosicurezza devono essere eseguiti annualmente:

- (a) in tutti gli allevamenti selezionati per il controllo anagrafico I&R (1% degli allevamenti suini),
- (b) sul 2% delle aziende per ogni categoria di allevamento suino (non commerciale o familiare, da riproduzione, da ingrasso) stratificato secondo la prevalenza delle categorie aziendali,
- (c) sul 30% degli allevamenti suini semi-bradi,
- (d) in tutti gli allevamenti in cui si è riscontrata positività per malattia di Aujeszky.

Nella Regione Lazio si dispone il controllo del 100% degli allevamenti semibradi.

Si raccomanda che, ove possibile, ai controlli ufficiali per Biosicurezza siano associati controlli per altri fini (anagrafici qualora inclusi nella programmazione I&R, relativi ai controlli previsti dal Piano Aujeszky: attribuzione o mantenimento della qualifica d'indennità, verifica del programma di vaccinazione), e di privilegiare comunque nella selezione degli allevamenti da controllare criteri di rischio quali: detenzione di cinghiali, consistenze allevamenti, movimentazioni (allevamenti a alta rotazione), pregresse criticità.

Ai controlli ufficiali di biosicurezza deve essere sempre associata la verifica della corretta registrazione degli allevamenti in BDN, con particolare riferimento alle seguenti informazioni:

- coordinate geografiche,
- orientamento produttivo (da riproduzione, ingrasso, familiare, struttura faunistica – venatoria per cinghiali, altre finalità: giardino zoologico, centro genetico,)
- modalità di allevamento (stabulato o semi-brado),
- capacità struttura,
- tracciabilità degli animali allevati (registrazione delle movimentazioni, nascite, morti).

Inoltre, la base campionaria prevista viene integrata con l'inclusione anche delle aziende suinicole che insistono nei Comuni classificati a medio ed altro rischio (si rimanda all'analisi del rischio per categorizzare il territorio della Regione Lazio rispetto alla minaccia rappresentata dalla possibile introduzione del virus della PSA negli allevamenti suinicoli di cui all'Allegato 3 al presente Piano prodotta dall'Osservatorio Epidemiologico dell'IZSLT in data 15/04/2022).

In caso di riscontro di non conformità i Servizi veterinari della ASL territorialmente competente, fatta salva l'adozione di specifici provvedimenti sanzionatori, prescrivono modalità e tempi per la risoluzione delle non conformità. Se l'operatore non adempie alle prescrizioni si provvede alla macellazione dei suini detenuti ed al divieto di ripopolamento fino a risoluzione delle stesse.

Obiettivi specifici anno 2022

- Controllo del censimento degli allevamenti semibradi inseriti in anagrafe,
- Controllo di tutti gli allevamenti semibradi con check list di Classyfarm,
- Verifica in tutti gli allevamenti semibradi della Regione della presenza della recinzione e delle caratteristiche specifiche previste dalla vigente normativa per evitare il contatto con gli animali selvatici.

Indicatori di risultato

Allevamenti semibradi sottoposti alla Check list/allevamenti semibradi presenti in anagrafe.

Allevamenti che hanno adeguato la recinzione/allevamenti con recinzione non idonea ad impedire il contatto con il selvatico.

Obiettivi specifici anno 2023

Aumento dei livelli di biosicurezza negli allevamenti semibradi obbligando la doppia recinzione.

Indicatore di risultato

Atto regionale in accordo con Agricoltura che regoli e fornisca le indicazioni per la doppia recinzione da attuare negli allevamenti semibradi.

Obiettivi specifici anno 2024

Applicazione della doppia recinzione negli allevamenti sprovvisti.

Indicatore di risultato

Percentuale di allevamenti resi idonei per quanto riguarda la presenza della doppia recinzione.

Formula: (Allevamenti in cui viene applicata la doppia recinzione/allevamenti sprovvisti) *100.

2.5 Attività di Formazione, Informazione e Comunicazione

Gli obiettivi previsti dal piano nazionale possono essere raggiunti solo con l'intervento di tutti i soggetti coinvolti in gestione, vigilanza e controllo in ambito faunistico e venatorio. È inoltre necessaria la collaborazione di cacciatori, escursionisti, allevatori e in generale di tutti i cittadini per l'adozione di comportamenti corretti per prevenire l'introduzione della malattia nei selvatici e nei domestici.

Per la sorveglianza passiva, unica forma di sorveglianza efficace, è fondamentale incentivare la segnalazione del ritrovamento di carcasse di cinghiale o parti di esse e, nel caso dei domestici, spiegare l'importanza di comunicare al servizio veterinario le mortalità, soprattutto nel caso di allevamenti di piccole dimensioni. Per questi motivi la campagna di informazione e comunicazione si attua almeno con le seguenti modalità:

- incontri a livello provinciale con STACP, Polizia Provinciale, Carabinieri Forestali, Enti Parco, ATC, singoli cacciatori, allevatori;
- diffusione di brochure e volantini con l'indicazione del numero regionale;
- realizzazione e aggiornamento di una pagina web regionale dedicata alla PSA, rivolta a cittadini e tecnici del settore.

Il materiale prodotto per la comunicazione, è quello predisposto dal Ministero della Salute, e organizzato per destinatari (cacciatori, allevatori, veterinari, viaggiatori).

Oltre alle attività già in essere si prevede di realizzare le seguenti attività in collaborazione con l'IZSLT.

Obiettivi 2022

Creazione di pacchetto formativo/informativo per:

- veterinari liberi professionisti per incentivare il recupero delle carcasse dagli allevamenti suini;
- allevatori e associazioni di categorie sulle misure di biosicurezza da attuare in allevamento;
- campagna di informazione per la popolazione relativamente alle azioni da attuare per impedire l'accesso ai rifiuti da parte dei selvatici.

Obiettivi 2023-2024

- almeno un incontro informativo/anno con i veterinari liberi professionisti per incentivare il recupero delle carcasse dagli allevamenti suini;
- almeno un incontro formativo/anno con gli allevatori e associazioni di categorie sulle misure di biosicurezza da attuare in allevamento;
- almeno 1 simulazione ricerca carcasse annuali;
- realizzare una campagna di informazione per la popolazione relativamente alle azioni da attuare per impedire l'accesso ai rifiuti da parte dei selvatici;
- Posizionamento di cartellonistica informativa sulla PSA diversificata a seconda dell'ubicazione (parchi, giardini, aree di sosta).

Indicatori di risultato

Campagna di formazione/informazione realizzata nei tempi previsti.

Percentuali di cartellonistica posizionata.

Formula: (numero cartelli posizionati/numero siti identificati).

ALLEGATI AL PIANO

- **Allegato 1** - Dati e Modulistica
- **Allegato 2** – Procedura per il trasporto e conferimento carcasse, IZSLT.
- **Allegato 3** - PESTE SUINA AFRICANA: RISCHIO DI INTRODUZIONE E DIFFUSIONE NEL LAZIO 2022 - Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana “M. Aleandri” - Osservatorio Epidemiologico Veterinario Regionale del Lazio – IZSLT.

Allegato 1

DATI E MODULISTICA

- TABELLE STAGIONI VENATORIE
- TABELLE INTERVENTI IN REGIME DI CONTROLLO
- TABELLE INDENNIZZI COMPARTO AGRICOLO
- ARTICOLAZIONE DEGLI AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA
- MODULISTICA

Tabella 1

STAGIONE VENATORIA 2019/2020												
CACCIA AL CINGHIALE IN FORMA COLLETTIVA BRACCATA												
N.	ATC	N. SQUADRE ISCRITTE	N. TOTALI ISCRITTI	N. BATTUTE EFFETTUATE	CINGHIALI ABBATTUTI						PROVINCIA	TOTALE PROVINCIA
					MASCHI			FEMMINE				
					ADULTI	SUB-ADULTI	GIOVANI	ADULTI	SUB-ADULTI	GIOVANI	ATC	
1	FR1	45	1228	916	145	365	132	69	339	123	1173	
2	FR2	62	1584	1333	470	370	177	373	317	146	1853	FROSINONE
3	LT1	23	626	453	107	130	152	62	165	130	746	
4	LT2	28	707	588	108	56	122	87	87	151	611	LATINA
5	RI1	63	1303	1436	594	346	138	467	367	102	2014	
6	RI2	65	1229	1368	520	197	63	362	189	64	1395	RIETI
7	RM1	36	1016	749	421	282	302	236	325	363	1929	
8	RM2	45	1243	776	277	510	31	205	498	43	1564	ROMA
9	VT1	57	1812	900	901	711	614	689	840	827	4582	
10	VT2	52	1559	994	492	427	365	326	530	493	2633	VITERBO
TOTALI	476		12307	9513	4.035	3.394	2.096	2.876	3.657	2.442	18.500	

STAGIONE VENATORIA 2020/2021												
CACCIA AL CINGHIALE IN FORMA COLLETTIVA BRACCATA												
N.	ATC	N. SQUADRE ISCRITTE	N. TOTALI ISCRITTI	N. BATTUTE EFFETTUATE	CINGHIALI ABBATTUTI						PROVINCIA	TOTALE PROVINCIA
					MASCHI			FEMMINE				
					ADULTI	SUB-ADULTI	GIOVANI	ADULTI	SUB-ADULTI	GIOVANI	ATC	
1	FR1	44	1201	796	144	370	30	66	389	35	1034	
2	FR2	62	1585	1105	454	317	123	321	263	111	1589	FROSINONE
3	LT1	22	595	349	81	141	160	76	138	107	703	
4	LT2	40	644	533	195	96	2	230	85	0	608	LATINA
5	RI1	63	1233	1039	552	263	68	462	234	73	1652	
6	RI2	61	1049	956	n. d.	n. d.	n. d.	n. d.	n. d.	n. d.	449	RIETI
7	RM1	32	891	607	304	244	323	171	311	380	1733	
8	RM2	43	1174	595	176	296	110	116	255	109	1062	ROMA
9	VT1	57	1729	799	1212	0	742	1029	0	780	3763	
10	VT2	52	1578	994	557	425	421	373	497	488	2761	VITERBO
TOTALI	476		11679	7773	3.675	2.152	1.979	2.844	2.172	2.083	15354	

STAGIONE VENATORIA 2021/2022												
CACCIA AL CINGHIALE IN FORMA COLLETTIVA BRACCATA												
N.	ATC	N. SQUADRE ISCRITTE	N. TOTALI ISCRITTI	N. BATTUTE EFFETTUATE	CINGHIALI ABBATTUTI						PROVINCIA	TOTALE PROVINCIA
					MASCHI			FEMMINE				
					ADULTI	SUB-ADULTI	GIOVANI	ADULTI	SUB-ADULTI	GIOVANI	ATC	
1	FR1	46	1297	1058	262	484	64	113	632	75	1630	
2	FR2	62	1595	1770	609	300	177	415	340	190	2031	FROSINONE
3	LT1	24	660	498	184	200	200	182	242	161	1169	
4	LT2	28	658	618	312	12	106	291	14	98	833	LATINA
5	RI1	62	1294	1410	704	378	140	580	366	140	2308	
6	RI2	61	1170	1349	614	178	97	550	178	82	1699	RIETI
7	RM1	31	657	719	354	289	354	217	372	410	1996	
8	RM2	45	1221	851	310	434	187	174	517	271	1893	ROMA
9	VT1	57	1692	918	1506	0	982	1440	0	1081	5009	
10	VT2	52	1513	1218	575	497	349	395	470	497	2783	VITERBO
TOTALI	468		11757	10409	5.430	2.772	2.656	4.357	3.131	3.005	21.351	

Tabella 2

STAGIONE VENATORIA 2019/2020													
CACCIA AL CINGHIALE IN FORMA COLLETTIVA GIRATA													
N.	ATC	N. SQUADRE ISCRITTE	N. TOTALI ISCRITTI	N. BATTUTE EFFETTUATE	CINGHIALI ABBATTUTI						PROVINCIA	TOTALE PROVINCIA	
					MASCHI			FEMMINE					TOTALE ATC
					ADULTI	SUB-ADULTI	GIOVANI	ADULTI	SUB-ADULTI	GIOVANI			
1	FR1	21	270	254	25	73	18	9	63	19	207	FROSINONE	282
2	FR2	6	46	58	20	12	6	18	13	6	75		
3	LT1	Non previsto									0	LATINA	-
4	LT2	Non previsto									0		
5	RI 1	2	18	23	1	0	0	5	7	0	13	RIETI	13
6	RI2	Non previsto									0		
7	RM1	7	100	159	33	24	26	12	21	43	159	ROMA	356
8	RM2	8	74	142	31	64	16	15	62	9	197		
9	VT1	2	24	30	25	5	5	5	10	7	57	VITERBO	57
10	VT2	Non previsto									0		
TOTALI		46	532	666	135	178	71	64	176	84	708		

STAGIONE VENATORIA 2020/2021													
CACCIA AL CINGHIALE IN FORMA COLLETTIVA GIRATA													
N.	ATC	N. SQUADRE ISCRITTE	N. TOTALI ISCRITTI	N. BATTUTE EFFETTUATE	CINGHIALI ABBATTUTI						PROVINCIA	TOTALE PROVINCIA	
					MASCHI			FEMMINE					TOTALE ATC
					ADULTI	SUB-ADULTI	GIOVANI	ADULTI	SUB-ADULTI	GIOVANI			
1	FR1	23	289	202	28	45	6	17	32	7	135	FROSINONE	209
2	FR2	6	52	55	25	11	4	17	14	3	74		
3	LT1	Non previsto									0	LATINA	32
4	LT2	3	34	31	12	3	0	15	2	0	32		
5	RI1	2	19	29	2	1	0	3	3	1	10	RIETI	21
6	RI2	1	15	11	n. d.	n. d.	n. d.	n. d.	n. d.	n. d.	11		
7	RM1	7	100	150	50	29	21	18	30	34	182	ROMA	698
8	RM2	27	295	308	68	103	83	41	138	83	516		
9	VT1	2	20	26	16	0	12	14	0	9	51	VITERBO	55
10	VT2	1	10	7	0	2	1	0	1	0	4		
TOTALI		72	834	819	201	194	127	125	220	137	1004		

STAGIONE VENATORIA 2021/2022													
CACCIA AL CINGHIALE IN FORMA COLLETTIVA GIRATA													
N.	ATC	N. SQUADRE ISCRITTE	N. TOTALI ISCRITTI	N. BATTUTE EFFETTUATE	CINGHIALI ABBATTUTI						PROVINCIA	TOTALE PROVINCIA	
					MASCHI			FEMMINE					TOTALE ATC
					ADULTI	SUB-ADULTI	GIOVANI	ADULTI	SUB-ADULTI	GIOVANI			
1	FR1	16	193	243	25	67	17	22	82	14	227	FROSINONE	281
2	FR2	4	26	36	18	12	6	10	8	0	54		
3	LT1	Non previsto									0	LATINA	66
4	LT2	5	66	97	33	0	1	23	0	9	66		
5	RI1	4	36	54	17	13	8	20	4	3	65	RIETI	161
6	RI2	5	52	104	24	9	7	44	9	3	96		
7	RM1	8	119	187	51	39	20	38	25	26	199	ROMA	899
8	RM2	32	336	441	104	165	65	78	210	78	700		
9	VT1	2	17	33	24	0	11	21	0	7	63	VITERBO	63
10	VT2	Non previsto									0		
TOTALI		76	845	1195	296	305	135	256	338	140	1.470		

Tabella 3

STAGIONE VENATORIA 2019/2020													
CACCIA AL CINGHIALE NELLE ZONE BIANCHE													
N.	ATC	N. CAPOGRUPPO	N. TOTALE PARTECIPANTI	N. AZIONI DI CACCIA EFFETTUATE	CINGHIALI ABBATTUTI						PROVINCIA	TOTALE PROVINCIA	
					MASCHI			FEMMINE					TOTALE ATC
					ADULTI	SUB-ADULTI	GIOVANI	ADULTI	SUB-ADULTI	GIOVANI			
1	FR1	Non previsto									0	FROSINONE	0
2	FR2	Non previsto									0		
3	LT1	Non previsto										LATINA	0
4	LT2	Non previsto											
5	RI 1	Non previsto										RIETI	0
6	RI2	Non previsto											
7	RM1	Non previsto										ROMA	0
8	RM2	Non previsto											
9	VT1	47	n. d.	103	26	39	3	17	43	7	135	VITERBO	135
10	VT2	Non previsto									0		
TOTALI		47	0	103	26	39	3	17	43	7	135		

STAGIONE VENATORIA 2020/2021													
CACCIA AL CINGHIALE NELLE ZONE BIANCHE													
N.	ATC	N. CAPOGRUPPO	N. TOTALE PARTECIPANTI	N. AZIONI DI CACCIA EFFETTUATE	CINGHIALI ABBATTUTI						PROVINCIA	TOTALE PROVINCIA	
					MASCHI			FEMMINE					TOTALE ATC
					ADULTI	SUB-ADULTI	GIOVANI	ADULTI	SUB-ADULTI	GIOVANI			
1	FR1	Non previsto									0	FROSINONE	0
2	FR2	0									0		
3	LT1	Non previsto									0	LATINA	8
4	LT2	9	9	62	6	1	0	1	0	0	8		
5	RI 1	Non previsto									0	RIETI	1
6	RI2	1	1	n. d.	n. d.	n. d.	n. d.	n. d.	n. d.	n. d.	1		
7	RM1	56	n. d.	215	16	6	0	9	3	1	35	ROMA	35
8	RM2	n. d.		101							0		
9	VT1	89	n. d.	216	51	0	42	21	0	28	142	VITERBO	170
10	VT2	13	31	101	6	5	5	8	0	4	28		
TOTALI		168	41	695	79	12	47	39	3	33	213		

STAGIONE VENATORIA 2021/2022													
CACCIA AL CINGHIALE NELLE ZONE BIANCHE													
N.	ATC	N. CAPOGRUPPO	N. TOTALE PARTECIPANTI	N. AZIONI DI CACCIA EFFETTUATE	CINGHIALI ABBATTUTI						PROVINCIA	TOTALE PROVINCI A	
					MASCHI			FEMMINE					TOTALE ATC
					ADULTI	SUB-ADULTI	GIOVANI	ADULTI	SUB-ADULTI	GIOVANI			
1	FR1	47	92	343	18	18	2	7	18	3	66	FROSINONE	281
2	FR2	18	56	118	63	38	20	51	26	17	215		
3	LT1	Non previsto									0	LATINA	27
4	LT2	19	16	192	11	1	1	12	0	2	27		
5	RI1	29	35	342	50	31	8	49	47	3	188	RIETI	273
6	RI2	21	38	140	34	14	4	20	13	0	85		
7	RM1	53	197	361	27	17	3	16	14	2	79	ROMA	419
8	RM2	83	226	909	161	25	13	107	20	14	340		
9	VT1	179	501	308	70	0	52	48	0	53	223	VITERBO	251
10	VT2	11	136	94	8	3	2	4	5	6	28		
TOTALI		460	1297	2807	442	147	105	314	143	100	1.251		

Tabella 4

STAGIONE VENATORIA 2019/2020														
CACCIA AL CINGHIALE IN SELEZIONE														
N.	ATC	N. GRUPPI	N. TOTALE ISCRITTI	N. USCITE	CINGHIALI ABBATTUTI						PROVINCIA	TOTALE PROVINCIA		
					MASCHI			FEMMINE					TOTALE ATC	
					ADULTI	SUB-ADULTI	GIOVANI	ADULTI	SUB-ADULTI	GIOVANI				
1	FR1	Non previsto									0	FROSINONE	80	
2	FR2	6	67	204	35	12	3	12	7	11	80			
3	LT1	Non previsto									0	LATINA	0	
4	LT2	Non previsto									0			
5	RI1	n. d.	n. d.	n. d.	36	0		13	33	0	7	89	RIETI	89
6	RI2	Non previsto									0			
7	RM1	15	228	2156	38	47	20	15	14	10	144	ROMA	144	
8	RM2	n. d.									0			
9	VT1	n. d.	513	4246	105	0	86	157	0	130	478	VITERBO	478	
10	VT2	Non previsto									0			
TOTALI		21	808	6606	214	59	122	217	21	158	791			

STAGIONE VENATORIA 2020/2021													
CACCIA AL CINGHIALE IN SELEZIONE													
N.	ATC	N. GRUPPI	N. TOTALE ISCRITTI	N. USCITE	CINGHIALI ABBATTUTI						PROVINCIA	TOTALE PROVINCIA	
					MASCHI			FEMMINE					TOTALE ATC
					ADULTI	SUB-ADULTI	GIOVANI	ADULTI	SUB-ADULTI	GIOVANI			
1	FR1	Non previsto									0	FROSINONE	144
2	FR2	6	67	856	38	15	13	41	22	15	144		
3	LT1	Non previsto									0	LATINA	0
4	LT2	Non previsto									0		
5	RI1	n. d.	n. d.	n. d.	27	0	9	20	0	7	63	RIETI	69
6	RI2	n. d.	n. d.	244	5	0	0	1	0	0	6		
7	RM1	17	270	2365	34	57	16	25	36	13	181	ROMA	294
8	RM2	n. d.	147	611	35	17	0	40	21	0	113		
9	VT1	n. d.	513	4246	105	0	86	157	0	130	478	VITERBO	787
10	VT2	n. d.	267	2700	73	0	68	109	0	59	309		
TOTALI		23	1264	11022	317	89	192	393	79	224	1.294		

STAGIONE VENATORIA 2021/2022													
CACCIA AL CINGHIALE IN SELEZIONE - dati parziali prelievi ancora in corso													
N.	ATC	N. GRUPPI	N. TOTALE ISCRITTI	N. USCITE	CINGHIALI ABBATTUTI						PROVINCIA	TOTALE PROVINCIA	
					MASCHI			FEMMINE					TOTALE ATC
					ADULTI	SUB-ADULTI	GIOVANI	ADULTI	SUB-ADULTI	GIOVANI			
1	FR1	5	69	579	11	0	8	32	0	9	60	FROSINONE	196
2	FR2	6	74	430	30	16	20	26	18	26	136		
3	LT1	Non previsto									0	LATINA	0
4	LT2	Non previsto									0		
5	RI1	n. d.	n. d.	n. d.	48	0	19	56	0	22	145	RIETI	181
6	RI2	n. d.	78	330	7	0	7	12	0	10	36		
7	RM1	18	297	2663	26	50	20	69	68	20	253	ROMA	253
8	RM2	0									0		
9	VT1	n. d.	540	42	20	0	8	9	0	2	39	VITERBO	39
10	VT2	n. d.									0		
TOTALI		29	1058	4044	142	66	82	204	86	89	669		

Tabelle Interventi in regime di controllo**Tabella 5 PIANO DI CONTROLLO SPECIE CINGHIALE ANNO 2021 - A.T.C. VT/1**

INTERVENTO	LOCALITA'	GIORNO	CAPI ABBATTUTI
Abbattimento all'aspetto	Z.R.C Pisello-Lemme	11/07/2021	0
Abbattimento all'aspetto	Z.R.C Pisello-Lemme	20/07/2021	0
Abbattimento all'aspetto	Z.R.C Pisello-Lemme	20/07/2021	1
Abbattimento all'aspetto	Z.R.C Monterado	02/08/2021	0
Abbattimento all'aspetto	Z.R.C Monterado	04/08/2021	1
Abbattimento all'aspetto	Z.R.C Monterado	09/08/2021	0
Abbattimento all'aspetto	Z.R.C San Lorenzo	11/08/2021	0
Girata	Z.R.C Montalto di Castro	12/11/2021	9
Girata	Z.R.C Proceno	19/11/2021	11
Girata	Z.R.C Monterado	23/11/2021	6
Girata	Z.R.C Pisello-Lemme	30/11/2021	10
Girata	Z.R.C Monterado	03/12/2021	9
Girata	Z.R.C Proceno	07/12/2021	12
Girata	Z.R.C Pisello-Lemme	10/12/2021	6
Girata	Z.R.C Pisello-Lemme	17/12/2021	10
Girata	Z.R.C Rocchetta	21/12/2021	12

Tabella 6 PIANO DI CONTROLLO SPECIE CINGHIALE ANNO 2022 - A.T.C. VT/2

INTERVENTO	LOCALITA'	GIORNO	CAPI ABBATTUTI
Girata	Z.R.C Acquarossa	04/01/2022	18
Girata	Z.R.C Proceno	07/01/2022	0
Girata	Z.R.C Pisello-Lemme	11/01/2022	11
Girata	Z.R.C Rocchetta	14/01/2022	15
Girata	Z.R.C Graffignano	18/01/2022	27
Girata	Z.R.C Montalto di Castro	21/01/2022	2
Girata	Z.R.C Proceno	25/01/2022	6
Girata	Z.R.C Pisello-Lemme	04/02/2022	8
Girata	Z.R.C Rocchetta	08/02/2022	24
Girata	Z.R.C Pisello-Lemme	18/02/2022	14

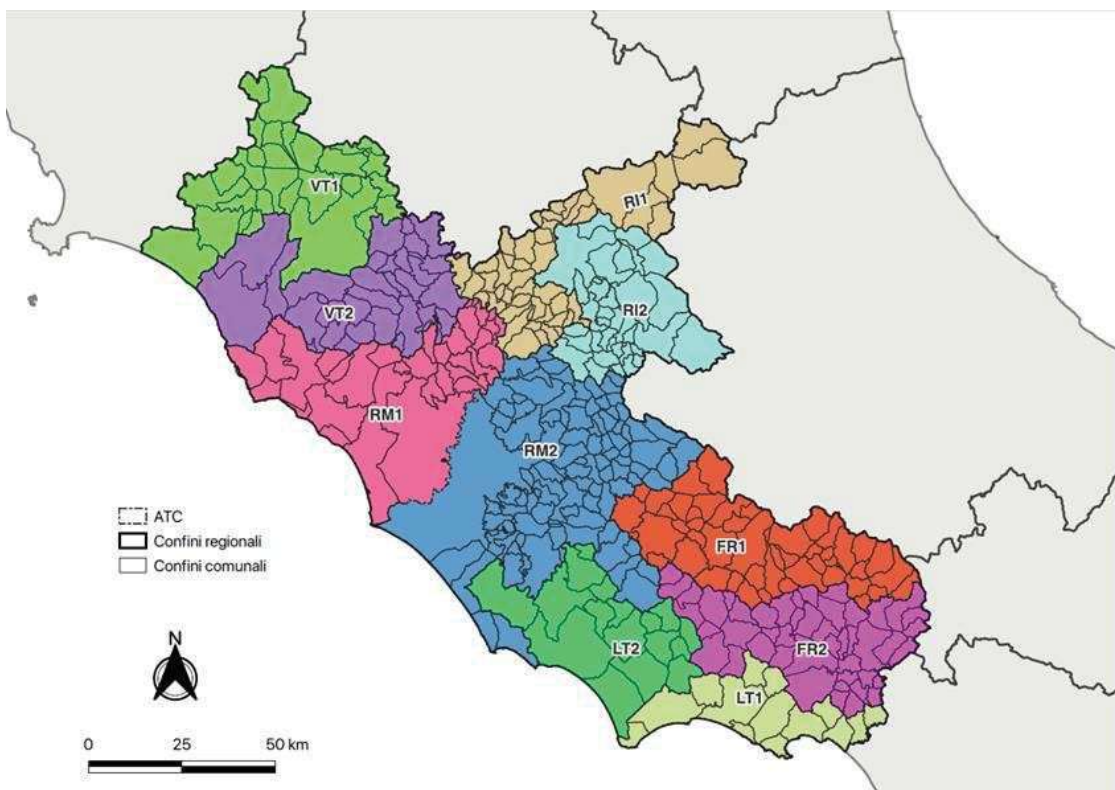
Tabelle Indennizzi comparto agricolo – Tabella 7

		ANNUALITA' 2018					
PROVINCIA	ATC	n. istanze indennizzo	numero ditte ammissibili a indennizzo	importo richiesto/ammissibile a indennizzo	Determinazione approvazione ammessi	Numero ammessi ad indennizzo	importo indennizzi (29,39% dell'importo ammesso)
ROMA	ATC ROMA 1	31	27	103.259,06 €	G15740/2021	22	31.831,42 €
	ATC ROMA 2	34	21	22.833,55 €	G15740/2021	13	8.138,26 €
FROSINONE	ATC FROSINONE 1	58	41	74.874,00 €	G15741/2021	25	29.163,36 €
	ATC FROSINONE 2	55	36	22.335,25 €	G15741/2021	28	9.428,23 €
LATINA	ATC LATINA 1	30	25	50.923,06 €	G15742/2021	22	20.245,51 €
	ATC LATINA 2	6	6	18.903,25 €	G15742/2021	2	2.061,67 €
VITERBO	ATC VITERBO 1	71	61	287.509,08 €	G15738/2021	51	110.968,61 €
	ATC VITERBO 2	34	24	106.190,58 €	G15738/2021	24	46.323,64 €
RIETI	ATC RIETI 1	70	46	39.740,10 €	G15739/2021	43	16.762,66 €
	ATC RIETI 2	49	26	12.407,50 €	G15739/2021	25	6.386,74 €
	Totale	438	286	738.975,43 €		254	281.310,10 €

		ANNUALITA' 2019					
PROVINCIA	ATC	n. istanze indennizzo	numero ditte ammissibili a indennizzo	importo richiesto/ammissibile a indennizzo	Determinazione approvazione ammessi	Numero ammessi ad indennizzo	importo indennizzi (33,9121% dell'importo ammesso)
ROMA	ATC ROMA 1	36	33	164.965,37 €	G15783/2021 e G02635/2022	26	52.505,60 €
	ATC ROMA 2	32	26	43.141,32 €	G15783/2021	13	9.125,10 €
FROSINONE	ATC FROSINONE 1	40	26	37.654,16 €	G15779/2021	19	8.234,55 €
	ATC FROSINONE 2	54	36	68.177,94 €	G15779/2021	30	21.399,45 €
LATINA	ATC LATINA 1	30	29	62.965,00 €	G15780/2021	29	21.042,50 €
	ATC LATINA 2	10	5	13.129,62 €	G15780/2021	5	1.920,80 €
VITERBO	ATC VITERBO 1	105	64	167.117,40 €	G15777/2021	58	50.779,45 €
	ATC VITERBO 2	64	48	351.807,01 €	G15777/2021	27	95.459,60 €
RIETI	ATC RIETI 1	78	54	62.770,38 €	G15778/2021	47	15.969,10 €
	ATC RIETI 2	88	37	31.201,90 €	G15778/2021	31	8.693,95 €
	Totale	537	358	1.002.930,10 €		285	285.130,10 €

PROVINCIA	ATC	ANNUALITA' 2020					
		n. istanze indennizzo	numero ditte ammissibili a indennizzo	importo richiesto/ammissibile a indennizzo	Determinazione approvazione ammessi	Numero ammessi ad indennizzo	importo indennizzi (39,5215% dell'importo ammesso)
ROMA	ATC ROMA 1	31	30	234.554,50 €			
	ATC ROMA 2	36	35	62.474,51 €			
FROSINONE	ATC FROSINONE 1	39	28	34.146,36 €			
	ATC FROSINONE 2	46	26	52.134,17 €			
LATINA	ATC LATINA 1	37	34	71.565,00 €			
	ATC LATINA 2	13	10	16.211,10 €			
VITERBO	ATC VITERBO 1	127	60	132.378,89 €			
	ATC VITERBO 2	74	40	186.117,71 €			
RIETI	ATC RIETI 1	70	42	58.781,18 €			
	ATC RIETI 2	63	26	34.165,60 €			
	Totale	536	331	882.529,02 €			360.000,00 €

ARTICOLAZIONE AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA



ARTICOLAZIONE TERRITORIALE DEGLI A.T.C. DEL LAZIO

PROVINCIA: VITERBO

COMPENSORIO INTERCOMUNALE DENOMINATO VITERBO 1 NEL QUALE RICADE L'AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA VT1

Comuni: Acquapendente, Arlena Di Castro, Bagnoregio, Bolsena, Bomarzo, Canino, Capodimonte, Castiglione in Teverina, Celleno, Cellere, Civitella D'Agliano, Farnese, Gradoli, Graffignano, Grotte di Castro, Ischia di Castro, Latera, Lubriano, Marta, Montalto di Castro, Montefiascone, Onano, Piansano, Proceno, San Lorenzo Nuovo, Tessennano, Valentano, Viterbo, Vitorchiano.

COMPENSORIO INTERCOMUNALE DENOMINATO VITERBO 2 NEL QUALE RICADE L'AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA VT2

Comuni: Barbarano Romano, Bassano Romano, Bassano In Teverina, Blera, Calcata, Canepina, Capranica, Caprarola, Carbognano, Castel S. Elia, Civita Castellana, Corchiano, Fabrica di Roma, Faleria, Gallese, Monteromano, Monterosi, Nepi, Oriolo Romano, Orte, Ronciglione, Soriano nel Cimino, Sutri, Tarquinia, Tuscania, Vallerano, Vasanello, Veiano, Vignanello, Villa San Giovanni in Tuscia, Vetralla.

PROVINCIA: RIETI

COMPENSORIO INTERCOMUNALE DENOMINATO RIETI 1 NEL QUALE RICADE L'AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA RI 1

Comuni: Accumoli, Amatrice, Borbona, Cantalice, Cantalupo, Casaprota, Casperia, Castelnuovo di Farfa, Cittareale, Collevécchio, Colli sul Velino, Configni, Contigliano, Cottanello, Fara Sabina, Forano, Frasso Sabino, Greccio, Labro, Leonessa, Magliano Sabino, Mompeo, Montasola, Monte S. Giovanni, Montebueno, Montenero, Montopoli, Morro Reatino, Poggio Bustone, Poggio Catino, Poggio Mirteto, Poggio Nativo, Poggio S. Lorenzo, Posta, Rivodutri, Roccantica, Salisano, Selci Sabino, Stimigliano, Tarano, Toffia, Torri in Sabina, Torricella Sabina, Vacone.

COMPENSORIO INTERCOMUNALE DENOMINATO RIETI 2 NEL QUALE RICADE TERRITORIALE DI CACCIA RI 2

Comuni: Antrodoco, Ascrea, Belmonte in Sabina, Borgorose, Borgovelino, Castel di Tora, Castel S. Angelo, Cittaducale, Collalto Sabino, Colle di Tora, Collegiove, Concerviano, Fiamignano, Longone Sabino, Marcetelli, Micigliano, Monteleone, Nespole, Orvinio, Paganico Sabino, Pescorocchiano, Petrella Salto, Poggio Moiano, Pozzaglia, Rieti, Rocca Sinibalda, Scandriglia, Turania, Varco Sabino.

PROVINCIA: ROMA

COMPENSORIO INTERCOMUNALE DENOMINATO ROMA 1 NEL QUALE RICADE
L'AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA RM 1

Comuni: Allumiere, Anguillara Sabazia, Bracciano, Campagnano, Canale Monterano, Capena, Castelnuovo di Porto, Cerveteri, Civitavecchia, Civitella San Paolo, Fiano Romano, Filacciano, Fiumicino, Formello, Ladispoli, Magliano Romano, Manziana, Mazzano Romano, Morlupo, Nazzano, Ponzano Romano, Riano, Rignano Flaminio, Roma (dx Tevere), Sacrofano, Santa Marinella, Santa Severa, Sant'Oreste, Tolfa, Torrita Tiberina, Trevignano.

COMPENSORIO INTERCOMUNALE DENOMINATO ROMA 2 NEL QUALE RICADE
L'AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA RM 2

Comuni: Affile, Agosta, Albano Laziale, Anticoli Corrado, Anzio, Arcinazzo Romano, Ardea, Ariccia, Arsoli, Artena, Bellegra, Camerata Nuova, Canterano, Capranica Prenestina, Carpineto Romano, Casape, Castel Gandolfo, Castel Madama, Castel S. Pietro, Cave, Cerreto Laziale, Cervara di Roma, Ciampino, Ciciliano, Cineto Romano, Colleferro, Colonna, Frascati, Galliciano nel Lazio, Gavignano, Genazzano, Genzano di Roma, Gerano, Gorga, Grottaferrata, Guidonia, Jenne, Labico, Lanuvio, Lariano, Licenza, Mandela, Marano Equo, Marcellina, Marino, Mentana, Montecompatri, Monteflavio, Montelanico, Montelibretti, Monteporzio Catone, Monterotondo, Montorio Romano, Moricone, Nemi, Nerola, Nettuno, Olevano Romano, Palestrina, Palombara Sabina, Percile, Pisoniano, Poli, Pomezia, Riofreddo, Rocca Canterano, Rocca di Cave, Rocca di Papa, Rocca Priora, Rocca S. Stefano, Roccagiovine, Roiate, Roma (sx Tevere), Roviano, S. Polo dei Cavalieri, Sambuci, San Cesareo, San Gregorio da Sassola, San Vito Romano, Sant'Angelo Romano, Saracinesco, Segni, Subiaco, Tivoli, Vallepietra, Vallinfreda, Valmontone, Velletri, Vicovaro, Vivaro Romano, Zagarolo.

PROVINCIA: LATINA

COMPENSORIO INTERCOMUNALE DENOMINATO LATINA 1 NEL QUALE RICADE
L'AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA LT1

Comuni: Aprilia, Bassiano, Cisterna di Latina, Cori, Latina, Maenza, Norma, Pontinia, Priverno, Prossedi, Roccagorga, Roccamassima, Roccasecca, Sabaudia, Sermoneta, Sezze, Sonnino.

COMPENSORIO INTERCOMUNALE DENOMINATO LATINA 2 NEL QUALE RICADE
L'AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA LT 2

Comuni: Campodimele, Castelforte, Fondi, Formia, Gaeta, Itri, Lenola, Minturno, Monte San Biagio, Ponza, S. Felice Circeo, Sperlonga, Spigno Saturnia, SS Cosma e Damiano, Terracina, Ventotene.

PROVINCIA: FROSINONE

COMPENSORIO INTERCOMUNALE DENOMINATO FROSINONE 1 NEL QUALE RICADE
L'AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA FR 1

Comuni: Acuto, Alatri, Alvito, Anagni, Arpino, Atina, Belmonte Castello, Boville Ernica, Broccostella, Campoli Appennino, Casalvieri, Castelliri, Colleparado, Ferentino, Filettino, Fiuggi, Fontana Liri, Fontechiari, Frosinone, Fumone, Gallinaro, Guarcino, Isola del Liri, Monte S.G. Campano, Paliano, Pescosolido, Picinisco, Piglio, Posta Fibreno, Ripi, S. Biagio Saracinisco, S. Donato Valcomino, Serrone, Settefrati, Sgurgola, Sora, Strangolagalli, Torre Cajetani, Torrice, Trevi nel Lazio, Trivigliano, Veroli, Vicalvi, Vico Nel Lazio, Villa Latina.

COMPENSORIO INTERCOMUNALE DENOMINATO FROSINONE 2 NEL QUALE RICADE
L'AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA FR2

Comuni: Acquafondata, Amaseno, Aquino, Arce, Arnara, Ausonia, Casalattico, Cassino, Castelnuovo Parano, Castro Dei Volsci, Castrocielo, Ceccano, Ceprano, Cervaro, Colfelice, Colle S. Magno, Coreno Ausonio, Esperia, Falvaterra, Giuliano Di Roma, Morolo, Pastena, Patrica, Pico, Piedimonte, S. Germano, Pignataro Interamna, Pofi, Pontecorvo, Roccardarce, Roccasecca, S. Ambrogio sul Garigliano, S. Andrea del Garigliano, S. Apollinare, S. Elia Fiumerapido, S. Giorgio a Liri, S. Giovanni Incarico, S. Vittore del Lazio, Santopadre, Supino, Terelle, Vallecorsa, Vallemaio, Vallerotonda, Villa S. Lucia, Villa S. Stefano, Viticuso

MOD. 2

VERBALE ABBATTIMENTO
CINGHIALI

Il Sottoscritto _____

Ruolo _____

Dichiara quanto segue:

In data: _____ nel Comune di:

_____ Località _____

è stata effettuata un'operazione di cattura/abbattimento cinghiali, dalle ore _____ alle ore _____

Alla Battuta hanno partecipato i seguenti operatori:

Nome	Cognome	Cell.

Durante l'operazione si è proceduto all'abbattimento di:

TOTALE n°. _____ cinghiali di cui

n. maschi _____

n. femmine _____

Gli/l' animal è/sono stato/i

n. _____ ceduto/i per uso privato domestico con divieto di commercializzazione al personale coinvolto nelle operazioni di abbattimento

n. _____ ceduto/i a _____

Data

Firma

MOD. A

Alla Regione Lazio
 Direzione Regionale Agricoltura, Promozione
 della Filiera e della
 Cultura del Cibo, Caccia e Pesca, Foreste
 ADA
 Pec: [.....](#)

**INTERVENTI DI CONTROLLO DIRETTO DELLA SPECIE CINGHIALE NEL
 TERRITORIO DELL' ATC / IST. FAUNISTICO**

per le aree ricadenti nella superficie agro-silvo-pastorale.
 (predisporre un modulo per ogni Istituto faunistico)

OBIETTIVI: la gestione della presenza della specie cinghiale nel territorio di competenza dell'ATC.....Distretto/Istituto.....è finalizzata a:

- contenere i rischi sanitari per l'uomo e gli animali;
- prevenire e limitare i danni alle colture agricole;
- tutelare il suolo e le produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche;

Si premette che tale gestione è perseguita attraverso il ricorso coordinato e sinergico a:

“**metodi ecologici**” o attività di controllo indiretto, che mirano ad evitare in modo incruento che esemplari di questa specie penetrino e si stabiliscano in ambienti antropizzati (indicare i metodi indiretti attuati);

“**interventi di controllo diretto**” che comportano la rimozione degli animali, attraverso la cattura ovvero l'abbattimento secondo le tecniche di seguito riportate.

Ogni intervento è eseguito secondo modalità idonee a tutelare l'incolumità degli operatori e di soggetti terzi, nonché limitando al massimo lo stress e la sofferenza degli animali oggetto degli interventi di controllo.

Considerata l'inefficacia/impossibilità dei metodi ecologici, sono avviati interventi di controllo diretto.

Presupposti e motivazioni:

- contenere i rischi sanitari per l'uomo e gli animali
- prevenire e limitare i danni alle colture agricole
- tutelare il suolo e le produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche

altro.....

Numero di animali che si presume debbano essere catturati o abbattuti:

Area, zona di intervento.....

.....

.....

(inserire descrizione dell'Area e cartografia)

Periodo/ Data di inizioe di fine.....attività di controllo;

Tipologia di attività:

Catture tramite recinti o gabbie-trappola, *corral*, con successivo abbattimento degli animali sul sito o trasporto degli animali vivi verso macelli autorizzati, istituti faunistici opportunamente recintati (AFV, ATV, ZAC) o allevamenti di cinghiali a scopo alimentare, nei limiti delle disposizioni sulla PSA;

Cattura mediante tele anestesia da postazione fissa o alla cerca, anche di notte da autovettura, con l'ausilio di fari o visori notturni/infrarossi con successivo abbattimento degli animali sul sito o destinazione alle aree previste dalla normativa;

Tiro all'aspetto da postazione fissa, con carabina dotata di ottica di precisione; tale tecnica può essere adottata anche di notte, con l'ausilio di faro o strumenti per la visione notturna;


Mezzi utilizzati.....

.....


Soggetti attuatori degli interventi:


Guardie dipendenti delle province e della Città metropolitana di Roma Capitale.

Altri coinvolti altri soggetti:

 proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani medesimi, purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio,

 guardie forestali e delle guardie comunali munite di licenza per l'esercizio venatorio

 guardie giurate volontarie nominativamente designate dalle associazioni venatorie nazionalmente riconosciute;

 soggetti, muniti di licenza per l'esercizio venatorio, abilitati dalla Regione alla caccia di selezione agli ungulati possono coadiuvare, per le specie di riferimento, alla realizzazione dei piani di abbattimento, con il coordinamento delle guardie dipendenti delle province e della Città metropolitana di Roma Capitale.

Soggetto responsabile e/o delegato alla conduzione e al coordinamento degli interventi:

.....

.....

Destinazione animali:

Data

Firma

MOD. B

Alla Regione Lazio
 Direzione Regionale Agricoltura, Promozione
 della Filiera e della
 Cultura del Cibo, Caccia e Pesca, Foreste
 ADA

Pec: [.....](#)

**INTERVENTI DI CONTROLLO DIRETTO DELLA SPECIE CINGHIALE NEL
 TERRITORIO DEL COMUNE DI**

per le aree non ricadenti nella superficie agro-silvo-pastorale

OBIETTIVI: la gestione della presenza della specie cinghiale nel territorio comunale di.....è finalizzata a prevenire e limitare:

- gli eventuali rischi sanitari per l'uomo e gli animali;
- i rischi per la pubblica incolumità * nel tessuto comunale urbano e periurbano;
 (*resta ferma la titolarità da parte del Sindaco, quale Ufficiale di Governo, ad adottare ordinanze contingibili e urgenti per l'abbattimento selettivo dei cinghiali, ai sensi dell'art. 54, co.4 del D. Lgs n. 267/2000 come sostituito dall'art. 6 della legge n. 125/2008)
- i possibili danni alle colture agricole;

Si premette che tale gestione è perseguita attraverso il ricorso coordinato e sinergico a: **“metodi ecologici”** o attività di controllo indiretto, che mirano ad evitare in modo incruento che esemplari di questa specie penetrino e si stabiliscano in ambienti antropizzati;

“interventi di controllo diretto” che comportano la rimozione degli animali sia dal tessuto urbano che dal tessuto agricolo periurbano, attraverso la cattura ovvero l'abbattimento secondo le tecniche di seguito riportate.

Ogni intervento è eseguito secondo modalità idonee a tutelare l'incolumità degli operatori e di soggetti terzi, nonché limitando al massimo lo stress e la sofferenza degli animali oggetto degli interventi di controllo.

Considerata l'inefficacia/impossibilità dei metodi ecologici, sono avviati interventi di controllo diretto.

Presupposti e motivazioni:

- eventuali rischi sanitari per l'uomo e gli animali
- rischi per la pubblica incolumità nel tessuto comunale urbano e periurbano,
- sinistri stradali
- altro.....

Numero di animali che si presume debbano essere catturati o abbattuti (qualora non si preveda il semplice allontanamento degli animali):

Area, zona di intervento (Via, Piazza, quartiere) inserire descrizione

dell'Area e cartografia

Periodo/ Data di inizio **e di fine** **attività di controllo;**
 (Gli interventi, devono essere realizzati con celerità per escludere fattivamente rischi ai cittadini nonché di diffusione di eventuali malattie)

Tipologia di attività:





- Catture tramite recinti o gabbie-trappola, *corral*, con successivo abbattimento degli animali sul sito o trasporto degli animali vivi verso macelli autorizzati, istituti faunistici opportunatamente recintati (AFV, ATV, ZAC) o allevamenti di cinghiali a scopo alimentare;
- Cattura mediante tele anestesia da postazione fissa o alla cerca, anche di notte da autovettura, con l'ausilio di fari o visori notturni/infrarossi con successivo abbattimento degli animali sul sito o destinazione alle aree previste dalla normativa;
- Tiro all'aspetto da postazione fissa, con carabina dotata di ottica di precisione; tale tecnica può essere adottata anche di notte, con l'ausilio di faro o strumenti per la visione notturna;

Mezzi utilizzati

Soggetti attuatori degli interventi:

- Guardie dipendenti delle province e della Città metropolitana di Roma Capitale.*

Altri coinvolti altri soggetti:

-  proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani medesimi, purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio,
-  guardie forestali e delle guardie comunali munite di licenza per l'esercizio venatorio
-  guardie giurate volontarie nominativamente designate dalle associazioni venatorie nazionalmente riconosciute;
-  soggetti, muniti di licenza per l'esercizio venatorio, abilitati dalla Regione alla caccia di selezione agli ungulati possono coadiuvare, per le specie di riferimento, alla realizzazione dei piani di abbattimento, con il coordinamento delle guardie dipendenti delle province e della Città metropolitana di Roma Capitale.

Soggetto responsabile e/o delegato alla conduzione e al coordinamento degli interventi:

Destinazione animali:

Data

Firma

Informativa per i Comuni

TIPOLOGIE DI INTERVENTO E TECNICHE DI ATTUAZIONE:

I riferimenti normativi e tecnici sono, oltre le leggi nazionali e regionali di riferimento, le Linee Guida INFS, le DGR n. 919/08, n. 676/2005, n. 847/2017, n. 428/17 e gli eventuali Regolamenti comunali sulla tutela animali.

La descrizione delle tecniche di controllo diretto indicate sono riportate nelle Linee Guida per la gestione del Cinghiale (Monaco et al. 2003) Linee guida per la gestione del cinghiale nelle Aree protette (Monaco et al. 2010) "Linee guida per la gestione degli ungulati: cervidi e bovidi Monaco et al. 2013)

È consigliato riportare su apposita cartografia digitale i dati relativi alle segnalazioni di presenza di cinghiali, di frequentazione da parte di questi animali di aree o siti di alimentazione, di sinistri con veicoli, di ritrovamento carcasse investite. Può essere valutato il ricorso ad applicazioni per cellulari per una raccolta informazioni basata sulla collaborazione dei cittadini.

Ai sensi dell'art. 35 della L.R. 17/95, le attività sono attuate dalle guardie dipendenti delle province e della Città metropolitana di Roma Capitale.

Possono essere coinvolti altri soggetti quali ad. es.:

- proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani medesimi, purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio, delle guardie forestali e delle guardie comunali munite di licenza per l'esercizio venatorio e delle guardie giurate volontarie nominativamente designate dalle associazioni venatorie nazionalmente riconosciute;
- soggetti, muniti di licenza per l'esercizio venatorio, abilitati dalla Regione alla caccia di selezione agli ungulati possono coadiuvare, per le specie di riferimento, alla realizzazione dei piani di abbattimento, con il coordinamento delle guardie dipendenti delle province e della Città metropolitana di Roma Capitale.

INTERVENTI DI CONTROLLO DIRETTO: (catture e abbattimenti)

Ove ricorrano i presupposti documentati di presenza di cinghiali che, per ripetitività di segnalazioni in ambiti individuati come critici (a seguito di mappatura e individuazione di gradiente di criticità) e/o per confidenzialità degli esemplari verso l'uomo, possano rappresentare un pericolo per l'incolumità e la salute pubblica, i beni storico artistici, le attività antropiche, e gli strumenti di prevenzione risultano inapplicabili o inefficaci, possono essere adottati provvedimenti di controllo della specie, finalizzati alla rimozione mediante CATTURE e/o ABBATTIMENTI degli esemplari problematici.

Gli interventi di controllo diretto dei cinghiali, non costituendo in nessun modo una forma di caccia, possono essere realizzati in tempi e orari e con modalità diverse da quelle ordinariamente consentite per l'attività venatoria.

Le tecniche devono garantire da un lato la massima efficacia in relazione agli obiettivi di prevenzione e mitigazione dei rischi, assicurare la selettività del prelievo ovvero escludere rischi di impatto su altre specie anche domestiche, ridurre i rischi per la sicurezza pubblica e degli operatori, ridurre al minimo le condizioni di stress e sofferenza degli animali.

Potranno essere necessari sopralluoghi per la definizione delle tecniche più opportune da utilizzarsi in uno specifico contesto, valutando ad es. condizioni quali la prossimità a strade o case, orari e momenti di scarsa/bassa frequentazione antropica.

Dovrà altresì essere prevista l'adozione di provvedimenti interdettivi atti a garantire le necessarie condizioni di sicurezza durante gli interventi di rimozione degli animali

Le tecniche di RIMOZIONE dei cinghiali che rispondono ai sopra enunciati principi sono le seguenti:

- 1) **Catture tramite recinti o gabbie-trappola, corral**, con successivo abbattimento degli animali sul sito o trasporto degli animali vivi verso macelli autorizzati, istituti faunistici opportunamente recintati (AFV, ATV, ZAC) o allevamenti di cinghiali a scopo alimentare;
- 2) **Cattura mediante tele anestesia** da postazione fissa o alla cerca, anche di notte da autovettura, con l'ausilio di fari o visori notturni/infrarossi con successivo abbattimento degli animali sul sito o destinazione alle aree previste dalla normativa;
- 3) **Tiro all'aspetto da postazione fissa**, con carabina dotata di ottica di precisione e utilizzo di munizioni atossiche, tale tecnica può essere adottata anche di notte, con l'ausilio di faro o strumenti per la visione notturna;

Gli interventi possono essere effettuati tutto l'anno, sia di giorno sia di notte;

Ai fini degli interventi di cattura possono essere necessari strumenti quali: binocoli, telemetrie strumenti per la visione notturna (fari, visori anche a infrarossi) per l'individuazione dei capi e per la valutazione delle distanze in fase di tiro e all'esito del colpo assetato:

Si può altresì ricorrere all'uso di attrattivi alimentari da utilizzarsi **esclusivamente** presso le strutture di cattura, fisse o mobili, e sui punti di sparo per aumentarne l'efficienza. L'utilizzo del foraggiamento con funzione attrattiva dovrà essere attuato in modo da escludere effetti di incremento delle presenze della specie, e deve essere regolamentato nel modo seguente:

1. Tipo di foraggio: preferibilmente mais di granella (sono da evitare scarti alimentari o di macellazione o altri rifiuti)
2. Quantità di foraggio da utilizzare: non oltre 1 Kg di mais da granella/giorno per sito;
3. Punti di foraggiamento allestibili: non oltre 2 per Km²
4. Periodo di utilizzo: esclusivamente per la durata delle catture o abbattimenti preventivi; provvedere alla sospensione immediata del foraggiamento nel caso di non più frequentato o quando non sono previste catture o abbattimenti.

Potrà inoltre essere prevista la soppressione eutanascica dei capi catturati, ove necessario;

Ai fini della tracciabilità e rendicontazione è necessario provvedere alla marcatura degli animali abbattuti, con fascette autobloccanti numerate e siglate che ne permettano l'identificazione univoca e la COMPILAZIONE DI UN VERBALE RELATIVO alle modalità di intervento e all'esito conseguito.

Nel caso di eutanascia o abbattimento dell'animale è necessario il trasporto delle spoglie presso una struttura idonea per il monitoraggio sanitario e successivo smaltimento delle spoglie.

I capi catturati e/o abbattuti nel corso delle operazioni di controllo restano a disposizione e a carico dei soggetti che hanno effettuato l'intervento, nel rispetto delle norme igienico-sanitarie.

MOD 014 rev 0 del 30/11/2018



Istituto Zooprofilattico Sperimentale
del Lazio e della Toscana *M. Aleandri*

ACCETTAZIONE E SERVIZI INTERDISCIPLINARI

IL ACC 006 rev. 0

ISTRUZIONE PER IL CONFERIMENTO, LA DIAGNOSI E LO SMALTIMENTO DI CADAVERI E CAMPIONI DI SUIDI PRESSO LE
SEDI DELLA REGIONE LAZIO DELL'IZSLT

pag. 1 di 5

**ISTRUZIONE PER IL CONFERIMENTO, LA DIAGNOSI E LO SMALTIMENTO DI CADAVERI E
CAMPIONI DI SUIDI PRESSO LE SEDI DELLA REGIONE LAZIO DELL'IZSLT**

Rev.	Data di emissione:	Redazione Incaricato Struttura	Verifica Dirigente o Collaboratore sanitario professionale esperto	Approvazione Responsabile di Struttura
0	17/05/2022	Goffredo Grifoni Francesca Rosone	Maria Teresa Scicluna	Goffredo Grifoni

Descrizione delle modifiche/motivo della redazione	Emergenza PSA Regione Lazio, Ordinanza del PGR Lazio n. Z00002 del 07. 05.2022- Versione consolidata
--	---

ACCETTAZIONE E SERVIZI INTERDISCIPLINARI

IL ACC 006 rev. 0

ISTRUZIONE PER IL CONFERIMENTO, LA DIAGNOSI E LO SMALTIMENTO DI CADAVERI E CAMPIONI DI SUIDI PRESSO LE SEDI DELLA REGIONE LAZIO DELL'IZSLT

pag. 2 di 5

INDICE

1. Scopo e campo di applicazione	2
2. Documenti di riferimento	2
3. Moduli allegati	2
4. Modalità operative	3
4.1. <i>Orario accettazione campioni e contatti telefonici</i>	3
4.2. <i>Ricevimento cadaveri ed organi</i>	3
4.3. <i>Documentazione di accompagnamento</i>	3
4.4. <i>Prelievo organi target</i>	4
4.5. <i>Analisi dei campioni</i>	4
4.6. <i>Smaltimento della carcassa</i>	4
4.7. <i>Disinfettanti previsti</i>	4
4.8. <i>Prescrizioni</i>	5

1. Scopo e campo di applicazione

La seguente istruzione si applica per il conferimento, la diagnosi per peste suina africana (PSA) e lo smaltimento di cadaveri e organi di suidi presso la sedi della Regione Lazio dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana M. Aleandri (di seguito IZSLT), provenienti dalla zona infetta, dalla zona di attenzione, così come definite dalla Ordinanza del P.G.R. Lazio n. Z00002 del 07.05.2022 e dalle altre aziende USL di Roma ed in progressione, ove necessario da tutto il territorio regionale alle sedi dell'IZSLT.

2. Documenti di riferimento

- DECISIONE DELLA COMMISSIONE del 26 maggio 2003 recante approvazione di un manuale di diagnostica della peste suina africana;
- MANUALE OPERATIVO PESTI SUINE_Rev. n. 2 gennaio 2020;
- MANUALE OPERATIVO PESTI SUINE selvatico (Manuale delle emergenze da Peste Suina Africana in popolazioni di suini selvatici) Rev. n. 2 del 21 aprile 2021
- Ordinanza del PGR Lazio n. Z00002 del 07.05.2022;
- OIE Technical Disease Card for African Swine Fever (updated on February 2022);
- PG DIG 007 INT Gestione delle prove anatomopatologiche ed uso della sala necropsia.

3. Moduli allegati

- IL ACC 006/1 A: Planimetria percorso ingresso/uscita
- IL ACC 006/1 B: Modulo autocertificazione

ACCETTAZIONE E SERVIZI INTERDISCIPLINARI

IL ACC 006 rev. 0

ISTRUZIONE PER IL CONFERIMENTO, LA DIAGNOSI E LO SMALTIMENTO DI CADAVERI E CAMPIONI DI SUIDI PRESSO LE SEDI DELLA REGIONE LAZIO DELL'IZSLT

pag. 3 di 5

4. Modalità operative*4.1. Orario accettazione campioni e contatti telefonici*

Dal lunedì al venerdì, dalle ore 7.00 alle ore 19.00, contattando l'Accettazione Centralizzata ai numeri 06.79099424/425 ed in reperibilità dalle ore 19.00 alle ore 7.00 del giorno successivo contattando il numero 345.5929208.

Nei giorni festivi e prefestivi dalle ore 7.00 alle ore 7.00 del giorno successivo contattando il numero 345.5929208.

4.2 Ricevimento cadaveri ed organi

La ASL di competenza od il personale a cui è affidato il servizio di raccolta sul territorio deve contattare i numeri telefonici riportati al punto 4.1 per informare dell'arrivo del cadavere o organi del suide.

Il mezzo di trasporto deve essere adibito esclusivamente al trasporto di questo materiale consegnato per l'analisi per PSA.

Il mezzo di trasporto deve obbligatoriamente entrare dall'accesso secondario di Via Appia (cancello precedente l'ingresso principale per chi viene dall'aeroporto di Ciampino). L'apertura e la chiusura giornaliera e notturna del cancello è in carico al personale della guardiania. Superato il cancello, il trasportatore subito deve fermarsi e ricontattare i numeri indicati al paragrafo 4.1.

All'arrivo del mezzo l'operatore di turno provvederà alla disinfezione degli pneumatici.

Il punto della disinfezione degli pneumatici sarà indicato con opportuna cartellonistica.

Dopo la disinfezione, il trasportatore deve seguire il percorso indicato nella planimetria in allegato (IL ACC 000/1A) e raggiungere il punto di stoccaggio presso la cella identificata sulla planimetria con l'area N°6 ed indicata con apposita cartellonistica.

La carcassa deve essere consegnata all'interno di un contenitore che deve avere le seguenti caratteristiche:

- Impermeabile;
- Resistente a urti e strappi;
- Monouso o facilmente disinfettabile;
- A chiusura ermetica;
- Che impedisca la dispersione di materiali o liquidi contaminati.

Il mezzo di trasporto dovrà uscire seguendo a ritroso lo stesso percorso per l'ingresso, fermandosi prima dell'uscita per la disinfezione degli pneumatici.

4.3. Documentazione di accompagnamento

ACCETTAZIONE E SERVIZI INTERDISCIPLINARI

IL ACC 006 rev. 0

ISTRUZIONE PER IL CONFERIMENTO, LA DIAGNOSI E LO SMALTIMENTO DI CADAVERI E CAMPIONI DI SUIDI PRESSO LE SEDI DELLA REGIONE LAZIO DELL'IZSLT

pag. 4 di 5

La carcassa dovrà pervenire corredata da apposita modulistica SINVSA o fac-simili, da consegnare all'operatore presente che procederà alla successiva consegna presso l'Accettazione Centralizzata per la registrazione in SIL.

Il cadavere, oltre alla scheda, deve essere identificato in maniera univoca tramite fascetta autostringente con cartellino identificativo, apposta su una zampa o altro sistema di identificazione certo che ne permetta il collegamento al documento di accompagnamento.

4.4. Prelievo organi target

Il prelievo degli organi target, in funzione dello stato di conservazione della carcassa, secondo quanto riportato nel "Manuale delle emergenze da PSA in popolazione di suini selvatici", deve essere effettuato presso la Sala Necroscopica dell'IZSLT nei giorni feriali, ad inizio giornata lavorativa per i campioni pervenuti nei giorni festivi o il pomeriggio del giorno precedente, e nella prima parte del pomeriggio (o al termine delle attività programmate in necroscopia per quel giorno) per i campioni pervenuti nel corso della mattina dei giorni feriali.

Il prelievo deve essere effettuato rispettando tutte le norme di biosicurezza vigenti e utilizzando adeguati DPI come da Procedura Gestionale della UOC D.O. Diagnostica Generale.

4.5. Analisi dei campioni

I campioni saranno analizzati presso la UOC DO Virologia, rispettando tutte le norme di biosicurezza vigenti e utilizzando adeguati DPI.

4.6. Smaltimento della carcassa

Dopo il prelievo degli organi target, la carcassa sarà smaltita utilizzando appositi contenitori a norma per lo smaltimento di materiale di Cat.1 che verranno ritirati tutti i giorni o secondo necessità concordate con la ditta incaricata.

I contenitori utilizzati per lo smaltimento saranno disinfettati esternamente con appropriato disinfettante prima del carico. In caso di contenitori in consegna permanente, questi devono essere disinfettati nella fase successiva al travaso in mezzi di maggiore dimensione. I mezzi saranno sottoposti ad analoga disinfezione di cui al punto 4.7. Presso la necroscopia sarà posto un contenitore per la gestione in sicurezza dei DPI.

Il trasporto dalla sede dell'IZSLT verso gli impianti di trasformazione di Categoria 1, sarà gestito secondo procedure e norme di sicurezza in carico al gestore della ditta che eroga il servizio.

4.7. Disinfettanti previsti

- Virkon 2% o Perasafe per superfici di contatto (es. tavolo necroscopico);
- Ipoclorito di sodio 1, 5% es. Per disinfezione pneumatici, come da OIE Technical Disease Card for African Swine Fever, updated on February 2022 .

ACCETTAZIONE E SERVIZI INTERDISCIPLINARI

IL ACC 006 rev. 0

ISTRUZIONE PER IL CONFERIMENTO, LA DIAGNOSI E LO SMALTIMENTO DI CADAVERI E CAMPIONI DI SUIDI PRESSO LE
SEDI DELLA REGIONE LAZIO DELL'IZSLT

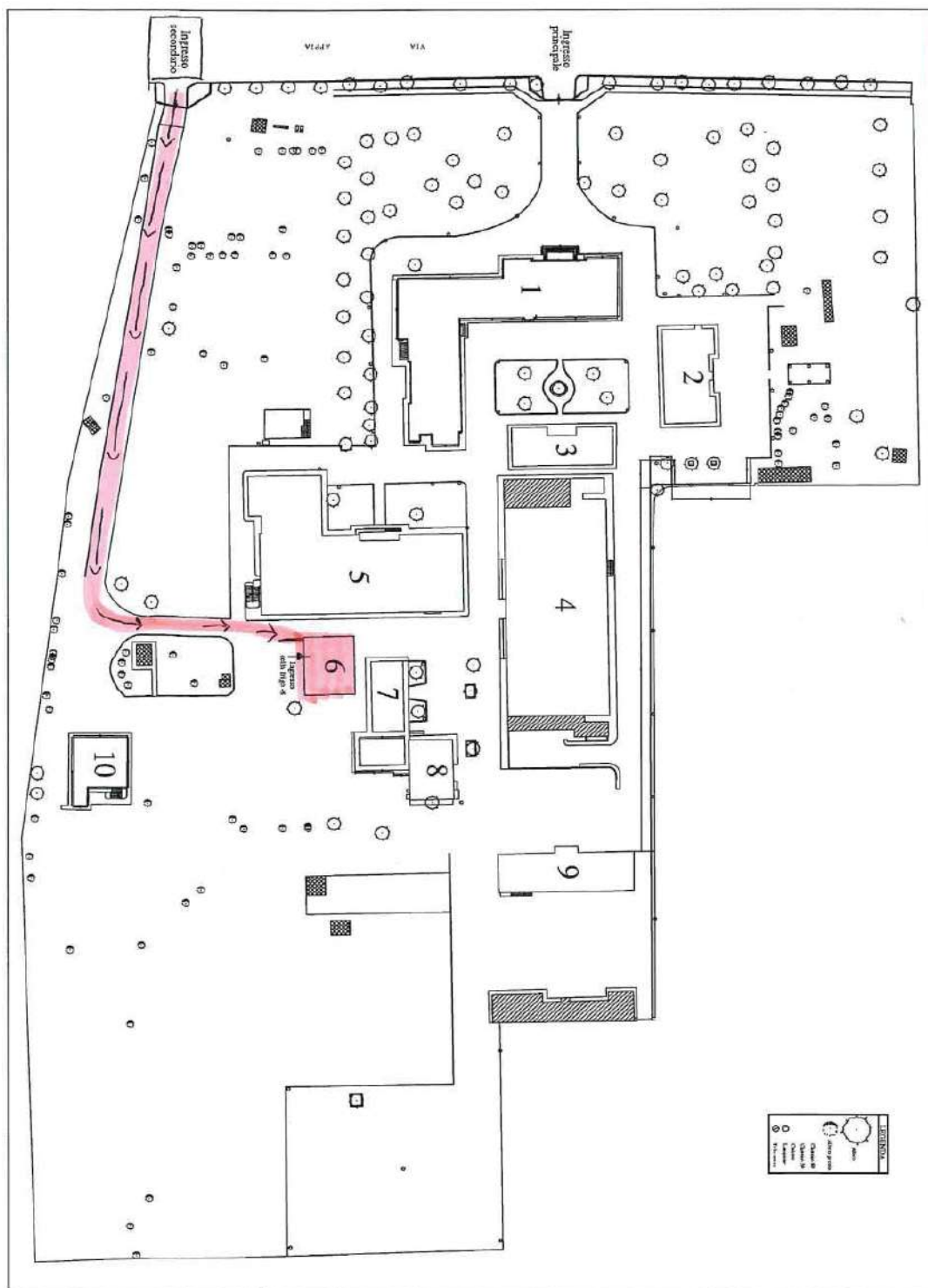
pag. 5 di 5

- Perossido d'idrogeno al 10% per nebulizzazione per la sanificazione degli ambienti al chiuso (fonte CEREP).

4.8. Prescrizioni

È vietato a tutto il personale coinvolto nella gestione delle carcasse e nelle attività di laboratorio per l'analisi dei campioni per PSA di avvicinarsi a suidi esterni per le 48 ore successive alla conclusione delle attività citate. Il rispetto di tale divieto verrà autocertificato dal personale coinvolto tramite compilazione dell'apposito Modulo autocertificazione (IL ACC 000/1 B) che sarà conservato presso le UOC rispettive del personale che lo compila fino al termine dell'emergenza.

Successivamente all'avvio della raccolta delle carcasse per il territorio delle aziende USL di Roma, potrà essere implementato il sistema su altri territorio della Regione, attraverso la predisposizione di aree di raccolta specifiche, ove già non presenti, su base provinciale provvedendo a seguire il percorso logico previsto per il territorio della provincia di Roma. I campioni prelevati nelle sedi territoriali di IZSLT saranno conferiti all'UOC DO Virologia di Roma, attraverso le procedure in essere nell'Istituto.



IL ACC 006/1B rev 0

pag 1 di 1

Dichiarazione astensione avvicinamento specie sensibili PSA

Il/la sottoscritto.....residente
in.....
Operativo presso la sede dell'IZSLTcon
la qualifica di
..... dichiara di essere consapevole di non poter effettuare nelle successive 48 ore
dalla manipolazione di materiale potenzialmente contaminato dal virus della Peste Suina Africa, sopralluoghi
o visite presso luoghi dove sono detenuti/presenti animali della specie sensibile.

Data

Firma

Allegato 3

**PESTE SUINA AFRICANA:
RISCHIO DI INTRODUZIONE E DIFFUSIONE NEL LAZIO 2022
Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana “M.
Aleandri” Osservatorio Epidemiologico Veterinario Regionale del Lazio –
IZSLT**

Osservatorio Epidemiologico	Marcello Sala, Pasquale Rombolà
Versione	1
Data documento	15/04/2022
Rif. n. protocollo IZSLT	2649/22



Sommario

Introduzione e premessa

1. METODOLOGIA

- 1.1. Sintesi
- 1.2. Fonti dati
- 1.3. Estrazione dati
- 1.4. Periodo
- 1.5. Elaborazione dati
- 1.6. Calcolo degli indici di rischio
 - 1.6.1 Rischio per la presenza del suino allevato
 - 1.6.2 Rischio per la presenza del cinghiale
 - 1.6.3. Rischio complessivo PSA

2. SINTESI DI CONTESTO DELLA POPOLAZIONE SUINA DEL LAZIO

- 2.1. Strutture
 - 2.1.1. Allevamenti NON-familiari (commerciali)
 - 2.1.2. Allevamenti Familiari
 - 2.1.3. Aziende HTO (Elevato Turnover)
 - 2.1.4. Biosicurezza
- 2.2. Zone ad interesse faunistico

3. RISULTATI

- 3.1. Valutazione del rischio pesato per la presenza dei suini allevati
- 3.2. Valutazione del rischio pesato per la presenza di cinghiali
- 3.3. Valutazione Conclusiva del rischio pesato per la presenza di suini e cinghiali

4. LIMITI DELLA VALUTAZIONE E CONCLUSIONI

5. RACCOMANDAZIONI



Valutazione qualitativa del rischio per la Peste Suina Africana nella Regione Lazio per il 2022

La valutazione del rischio per la Peste Suina Africana (PSA) su base territoriale è indicata dal Decreto DECRETO-LEGGE 17 febbraio 2022, n. 9 come strumento necessario alla programmazione ed all'efficientamento delle attività di sorveglianza passiva dei suini selvatici e negli allevamenti suini commerciali e familiari (autoconsumo). La predisposizione di una valutazione del rischio territoriale persegue lo scopo fornire uno strumento operativo ed orientativo per assicurare la dovuta sensibilità del Sistema nella individuazione precoce dell'eventuale introduzione dell'infezione sul territorio regionale e per garantire una rapida risposta finalizzata alla mitigazione del rischio di diffusione della malattia negli allevamenti suini.

Più in dettaglio, la disponibilità di mappe di rischio specifiche può essere utilizzata come base decisionale per favorire la rappresentatività della struttura di campionamento, identificando le aree in cui dare priorità nella raccolta dei campioni sia per la popolazione di suini domestici che selvatici.

L'**obiettivo** di questo documento è quello di fornire uno strumento di valutazione qualitativa del rischio di tipo spaziale nella Regione Lazio per individuare le aree a maggior rischio per l'introduzione e la diffusione dell'infezione e conseguentemente di coordinare misure di sorveglianza ad *hoc* da parte della Regione.

Premessa

La valutazione eseguita restituisce un risultato principalmente condizionato dai fattori di rischio "aziendali" derivati dalle informazioni desunte dalla Banca Dati Nazionale degli allevamenti suini (BDN) ed è quindi condizionato allo stato di implementazione ed aggiornamento dei dati inserite nell'anagrafe nazionale.

Il modello di valutazione proposto rappresenta, nella sua attuale configurazione, un primo stadio per una futura e più robusta valutazione del rischio, integrata da ulteriori parametri eco-epidemiologici, per il Lazio e costituisce una applicazione del modello metodologico proposto dal CENTRO DI REFERENZA NAZIONALE PER LO STUDIO DELLE MALATTIE DA PESTIVIRUS E DA ASFIVIRUS (CEREP). Questo modello è stato applicato apportando alcuni adattamenti ritenuti opportuni in relazione alle caratteristiche del contesto regionale.



1. Metodologia

1.1. Sintesi

L'approccio metodologico utilizzato si basa sulla categorizzazione del rischio di introduzione e diffusione della PSA per ogni comune, attraverso una stima pesata sulla base della stratificazione dei fattori di rischio nella popolazione di allevamenti presenti in ciascuno di essi.

I comuni della regione Lazio sono stati classificati su tre livelli: basso rischio, medio rischio e alto rischio.

Per ogni fattore di rischio, il peso è stato modulato sulla base del numero di allevamenti, non sul numero di capi, sia a causa della notevole variabilità di capi in ogni azienda sia per deficit di indicazioni sul numero di capi presenti in azienda registrati in BDN.

Le variabili (fattori di rischio) prese in considerazione sono 5, legate principalmente a fattori aziendali di tipo strutturale e manageriale mentre una variabile è legata alla tipologia dell'ambiente della regione.

Ogni variabile racchiude diverse categorie (strati), ad ognuna delle quali è stata attribuita una classificazione del rischio: Tipologia allevamento, Capacità struttura, Gestione animali, Biosicurezza, Zone di interesse faunistico.

1.2. Fonti dati

I dati e le informazioni utilizzate per l'attribuzione dei livelli di rischio per ciascun allevamento e quindi per ogni comune sono i seguenti:

- 1) dalla Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica (BDN) istituita dal Ministero della Salute presso il Centro Servizi Nazionale dell'IZS dell'Abruzzo e del Molise – estrazione del 21/01/2022 della lista allevamenti suini da menu "Dati"
- 2) dalla check list usata per la valutazione delle misure di biosicurezza messe in atto dalle singole aziende afferenti al sistema Classyfarm e registrate nel portale Nazionale
- 3) dal "World Database on Protected Areas" sono state ottenute Localizzazione ed estensione delle aree protette.

1.3. Estrazione dati

- I dati relativi alla popolazione suina del Lazio utilizzati, sono stati estratti dalla Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe zootecnica (BDN), istituita dal Ministero della Salute presso il Centro Servizi Nazionale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise (https://www.vetinfo.it/sso_portale/login.pl).
- I dati sono stati estratti il 21/01/2022 dalla sezione estrazione relativa all'elenco strutture dei suini
- (https://www.vetinfo.it/anagint/stampe/stampa_lista_allev_ric.pl?gruppo_specie=SUINI1).
- I dati relativi alle movimentazioni in entrata ed uscita per gli allevamenti suini del Lazio sono stati estratti mediante apposita funzionalità di dettaglio della BDN
- (https://www.vetinfo.it/anagint/stampe/stampa_movimentazioni_ric.pl?gruppo_specie=SUINI1)
- I dati relativi alle schede di rilevazione biosicurezza state estratte dal portale Classyfarm alla sezione "Biosicurezza Ufficiale Suino aggregato" (<https://cf-appservice06-es.azurewebsites.net/dashboard>)
- Localizzazione ed estensione delle aree protette sono state ottenute dal "World Database on Protected Areas" <https://www.protectedplanet.net/en> dello IUCN (International Union for Conservation of Nature), con aggiornamento a livello mondiale della cartografia delle aree protette con porzioni selezionabili e scaricabili come un unico shapefile.



Le categorie/fonti che compongono per l'Italia la cartografia aree protette e che sono state considerate in questa valutazione sono le seguenti:

- Important Bird Areas (IBA)
- Elenco Ufficiale Aree Protette (EUAP)
- Parchi Naturali Nazionali
- Parchi Naturali Regionali
- Riserve Naturali Nazionali
- Riserve Naturali Regionali
- Altre Aree Naturali Protette Regionali
- Aree Naturali Marine Protette e Riserve Naturali Marine
- Zone umide di importanza internazionale (Zone Ramsar)
- Rete Natura 2000 (SIS e ZPS)

Nota. Alla data della valutazione non era disponibile la lista completa delle aree di interesse relativa alle seguenti categorie:

Aziende Turistico Venatorie (ATV), Zone e Campi addestramento cani (ZAC e CAC), Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC), Zone di Rispetto Venatorio (ZRV), Ambiti Territoriali di Caccia (ATC), Centri pubblici per la riproduzione di specie della fauna selvatica (CPuFS), Centri privati per la riproduzione di specie della fauna selvatica (CPrFS).

Per tale motivo, allo scopo di valutare il rischio aggiuntivo su base comunale connesso alla prossimità ad aree ad elevata densità del cinghiale, sono state prese in considerazione le Aziende faunistico-venatorie registrate in BDN (N=12) e la tenuta presidenziale di Castelporziano registrata in BDN come Punto di Raccolta (Totale = 13).

1.4. Periodo

Tutte le estrazioni dati e le elaborazioni hanno preso in considerazione gli allevamenti aperti al 21/01/2022. Relativamente alle movimentazioni, sono state considerate tutte le movimentazioni intervenute dal 1 gennaio al 31 dicembre 2021,

Le schede relative alla biosicurezza considerate si riferiscono alle schede valide risultanti in Classyfarm alla data del 31 marzo 2022.

1.5. Elaborazione

Allevamenti ad Elevato Turnover (HTO)

Sono state individuate le aziende suinicole come HTO (**ad alto turnover**) con valore di movimentazioni (numero di partite movimentate) pari o superiore a quello corrispondente al 99% percentile della distribuzione delle movimentazioni regionali, considerando le movimentazioni in ingresso ed uscita degli allevamenti suinicoli da ingrasso e da riproduzione della Regione Lazio nell'anno 2021.

Biosicurezza

Le schede per la categorizzazione del rischio compilate dal veterinario USL di competenza nel biennio 2021-2022 (al 31 marzo 2022) sono state utilizzate per la classificazione del livello di rischio per ASF di ogni allevamento.



Aree protette

La localizzazione ed il perimetro delle aree protette sono stati utilizzati in ambiente GIS per determinare la prossimità ad esse dei confini amministrativi di ogni comune, al fine di assegnare la componente qualitativa del rischio connessa ad una maggiore probabilità di contatti tra suini selvatici e domestici (Cfr. succ. paragrafo 1.6.2 FASE 1).

1.6. Calcolo degli indici di rischio

1.6.1. Rischio per la presenza del suino allevato

Ad ogni variabile (fattore di rischio) è stata associata una definizione che descrive il gradiente qualitativo del rischio (Tabella 1). In seguito, le variabili sono state classificate con una scala ordinale; infine, ad ogni fattore è stato assegnato un peso (score di rischio).

Il valore assegnato al fattore di rischio è stato moltiplicato per la percentuale di allevamenti presenti per comune rispetto al totale per ciascuna classe. La classificazione effettuata è principalmente di tipo qualitativo attraverso l'attribuzione di punteggi di rischio (score o pesi) a ciascuna categoria (strato) delle variabili di rischio considerate, ed alla proporzione di allevamenti presenti in ogni comune, per ogni strato di tali variabili.

Per ogni singolo fattore di rischio quindi si è proceduto nel modo seguente:

- a) è stato sommato il numero totale di allevamenti della regione appartenenti ad ogni strato del singolo fattore di rischio;
- b) Per ogni comune è stata calcolata la proporzione di allevamenti appartenenti ad ogni strato del singolo fattore di rischio, rispetto al numero totale degli allevamenti appartenenti allo stesso strato nell'intera regione;
- c) il peso (score) assegnato ad ogni singolo strato del fattore di rischio è stato quindi moltiplicato per la rispettiva proporzione, in modo da poter determinare per ogni singolo comune il valore di rischio associato ad ogni strato di ogni fattore di rischio;
- d) Per ogni comune, la somma dei valori di rischio così calcolati per ogni strato di ogni fattore di rischio restituisce il rischio pesato per la presenza del suino allevato.

In base ai punteggi ottenuti, il rischio dei comuni è stato suddiviso in 3 fasce: ALTO, MEDIO, BASSO. Tale categorizzazione è stata eseguita ponendo come limiti delle 3 classi i valori corrispondenti al 92° ed al 98° percentile della distribuzione degli indici comunali ottenuti:

classificazione rischio presenza suini	Percentili distribuzione punteggio rischio
BASSO	< 92° percentile
MEDIO	> 92° percentile < 98°
ALTO	> 98° percentile



Tabella 1. descrizione dei fattori di rischio per la presenza del suino allevato

Numero di variabile	Variabile di rischio	Classi della variabile (strati)	Descrizione del rischio
1	tipologia di allevamento	Familiare	Bassa professionalità allevatore, strutture inadeguate, bassa biosicurezza
		Riproduzione a Ciclo Aperto	Rischio per frequenza movimentazioni in-out di riproduttori e prole
		Riproduzione a Ciclo Chiuso	Maggiore professionalità e minor rischio movimentazioni in-out
		Ingrasso	Professionalità ma rischio movimentazioni in-out
		Ingrasso e Riproduzione Alto Turnover (HTO)	massimo rischio per estrema frequenza movimentazioni
		Stalla di Sosta	massimo rischio per estrema frequenza movimentazioni e molteplici provenienze
		Centro di raccolta	massimo rischio per frequenza movimentazioni e molteplici provenienze
		Giardino Zoologico-Fattorie didattiche	Presenza di specie sensibili autoctone-alloctone - contatto col pubblico
2	Capacità (consistenza capi della struttura)*	Familiare	Ridotto numero di capi - Permanenza breve nella struttura - divieto movimentazioni
		Non familiare 4-19 capi	Minore professionalità - movimentazioni
		Non familiare 20-50 capi	Professionalità sufficiente - movimentazioni +
		Non familiare >50 capi	Maggiore Professionalità - movimentazioni ++
3	Gestione degli animali	Stabulato	Maggiore sorveglianza, scarsi o nulli movimenti interni all'allevamento, separazione fisica dall'esterno
		Semibrado	Parziale sorveglianza, movimenti liberi degli animali, possibilità di contatto con l'ambiente esterno
4	Biosicurezza	Scheda Classyfarm ASF non eseguita o non valida	nessuna valutazione del rischio
		Scheda Classyfarm ASF: rischio medio-basso	rischio basso o medio
		Scheda Classyfarm ASF: rischio alto	rischio alto
5	Zone interesse faunistico	All'interno di aree protette	Alta probabilità interazione domestici-selvatici
		In prossimità ad aree protette	Media probabilità interazione domestici-selvatici
		Distante da aree protette	Minore probabilità interazione domestici selvatici

* **Nota.** Considerando l'incompleto stato di aggiornamento dei censimenti e delle Capacità degli allevamenti in BDN, alla voce Consistenza, per gli allevamenti NON FAMILIARI, sono stati considerati i dati presenti in Anagrafe Zootecnica secondo il seguente schema:

- se campo "capi totali" vuoto è stato utilizzato il dato inserito nel campo "capacità"
- se campo "capacità" vuoto è stato utilizzato il dato inserito nel campo "capi totali"
- se il dato relativo alla capacità > al dato relativo ai "capi totali" è stata utilizzato il dato inserito nel campo "capacità"
- se "capi tot" > capacità è stato utilizzato il dato inserito nel campo "capi totali"



1.6.2. Rischio per la presenza del cinghiale

Il Lazio è una regione dove la presenza del cinghiale è importante e diffusa sull'intero territorio fino al confine o all'interno delle aree a tessuto abitativo continuo.

Roma è la città capitale europea con la maggior proporzione di aree verdi, frammiste al tessuto urbano ed in continuità diretta con le aree aperte agricole e di interesse faunistico circostanti.

All'interno dei confini metropolitani, inoltre, sussistono sia aree verdi, protette e parchi/riserve che ospitano la specie cinghiale sia allevamenti suini familiari o commerciali anche allo stato semibrado.

Il calcolo del rischio complessivo per la presenza dei cinghiali è stato eseguito in tre fasi:

FASE 1 – rischio presenza cinghiali

Al fine di includere un indicatore di rischio relativo alla presenza del cinghiale in ciascun comune, sono stati considerati 2 fattori:

1. la presenza di cinghiali nel territorio comunale;
2. comuni ricadenti all'interno o confinanti con zone di interesse faunistico, dove i cinghiali sono particolarmente abbondanti.

Ai comuni che presentano entrambi i fattori è stato assegnato il valore di 1 (rischio ALTO), mentre ai comuni che hanno un solo fattore è stato assegnato il valore di 0,5 (rischio MEDIO). Ne deriva una suddivisione dei comuni in 2 classi di rischio per la presenza dei cinghiali, in base al numero di fattori presenti.

Al fattore di rischio è stato attribuito un peso pari a 5. Il valore dell'indicatore di rischio per ciascun comune è stato calcolato moltiplicando il relativo punteggio per la presenza del cinghiale (0,5 o 1) per il peso del fattore di rischio (5) e suddividendo il risultato per la somma dei punteggi ottenuti a livello regionale (321). Tale calcolo è stato applicato al fine di modulare (pesare) proporzionalmente la potenza del fattore di rischio per ciascun comune.

FASE 2 - rischio presenza "Strutture Faunistico Venatorie Per Cinghiali"

È stato quindi considerato un ulteriore indice di rischio aggiuntivo per la presenza di cinghiali, rappresentato dalla presenza nel territorio comunale di "Strutture Faunistico Venatorie Per Cinghiali" registrate in BDN.

Al fattore di rischio connesso alla presenza di tali aree nel comune è stato attribuito un peso pari a 5.

Il valore dell'indicatore di rischio per ciascun comune è stato calcolato moltiplicando il numero di strutture presenti nel comune per il peso del fattore di rischio (5) e suddividendo il risultato per la somma delle strutture presenti a livello regionale (N=13). Anche in questo caso il calcolo è stato applicato al fine di modulare (pesare) proporzionalmente la potenza del fattore di rischio per ciascun comune.

FASE 3 - rischio FINALE per la presenza dei cinghiali

I punteggi ottenuti da ogni comune calcolati nella fase 1 sono stati sommati ai punteggi ottenuti nella fase 2 restituendo un punteggio di Rischio finale per la presenza dei cinghiali per ogni comune suddiviso in 3 fasce: ALTO, MEDIO, BASSO. Considerando la distribuzione dei valori ottenuta, la categorizzazione è stata eseguita ponendo come limiti delle 3 classi i valori corrispondenti al 20° ed al 98° percentile della distribuzione degli indici comunali ottenuti:

classificazione rischio finale presenza cinghiali	Percentili distribuzione punteggio rischio
BASSO	20° percentile
MEDIO	> 20° percentile < 98°
ALTO	> 98° percentile



1.6.3. Rischio complessivo PSA

Al fine di produrre l'elenco e la mappa relative al rischio COMPLESSIVO per PSA, sono state combinate insieme le classificazioni comunali ottenute per:

- Sezione Rischio presenza dei suini allevati
- Sezione Rischio FINALE presenza dei cinghiali

A tal fine sono stati sommati, per ciascun comune, i punteggi di rischio calcolati per ogni comune nelle due sezioni.

In base ai punteggi ottenuti, il rischio dei comuni è stato suddiviso in 3 fasce: ALTO, MEDIO, BASSO. Tale categorizzazione è stata eseguita, come illustrati al paragrafo 1.6.1., ponendo come limiti delle 3 classi i valori corrispondenti al 92° ed al 98° percentile della distribuzione degli indici comunali ottenuti:

classificazione rischio complessivo comunale	Percentili distribuzione punteggio rischio complessivo
BASSO	< 92° percentile
MEDIO	> 92° percentile < 98°
ALTO	> 98° percentile

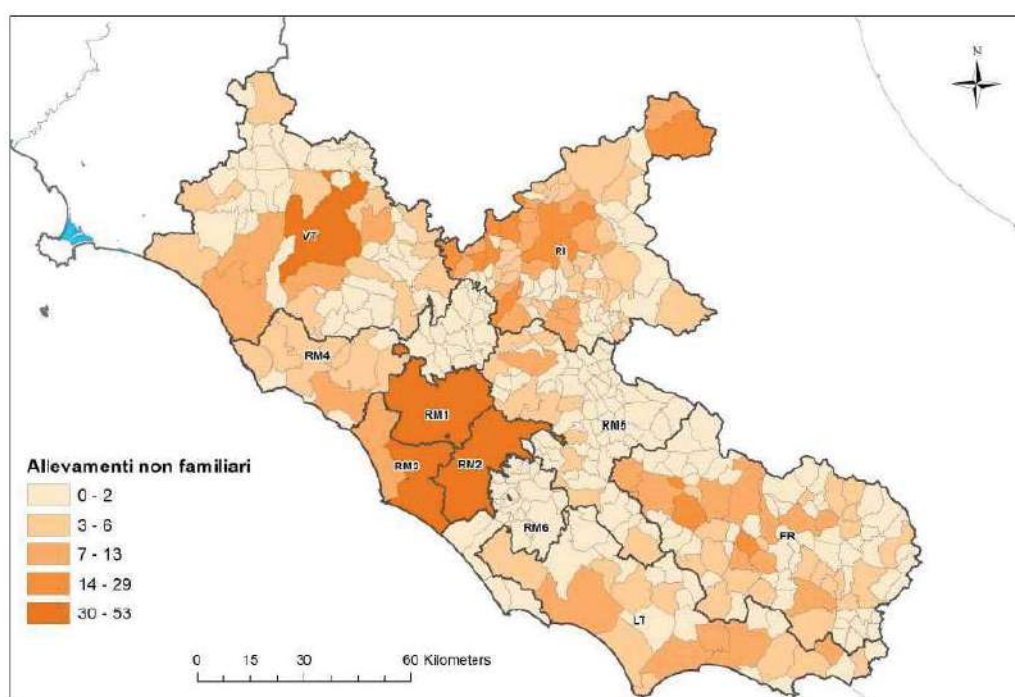
2. SINTESI DEL CONTESTO DELLA POPOLAZIONE SUINA NEL LAZIO

2.1. Strutture

2.1.1. Allevamenti NON-familiari (commerciali)

In figura 1 si riporta la distribuzione dei comuni del Lazio in base alla classe di numerosità di allevamenti suini commerciali. Le maggiori numerosità su base comunale si realizzano nell'area metropolitana di Roma, nel viterbese e in provincia di Rieti.

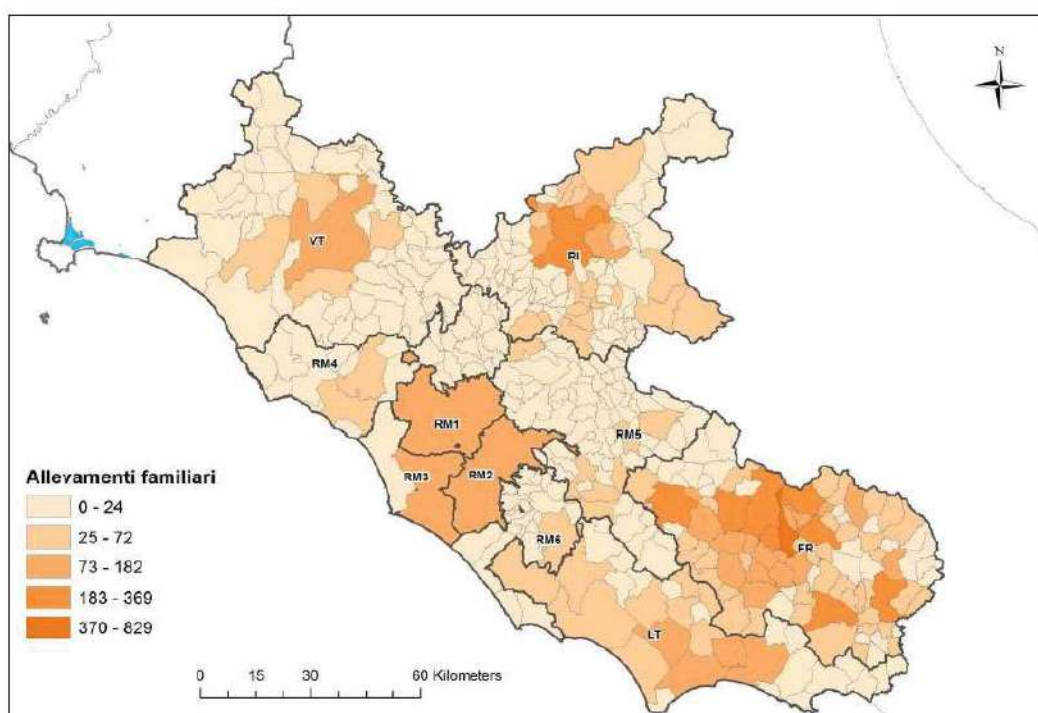
Figura 1. Comuni del Lazio in base alla classe di numerosità di allevamenti suini commerciali



2.1.2. Allevamenti Familiari

In figura 2 si riporta la distribuzione dei comuni del Lazio in base alla classe di numerosità di allevamenti suini familiari. Le maggiori numerosità su base comunale si realizzano nell'area metropolitana di Roma, nel viterbese, in provincia di Rieti e in provincia di Frosinone

Figura 2. Comuni del Lazio in base alla classe di numerosità di allevamenti suini familiari





2.1.3. Aziende HTO (Elevato Turnover)

Nella regione Lazio, al 21 gennaio 2022, risultano attivi 473 allevamenti da ingrasso e 545 da riproduzione (totale 1.018); tra questi sono stati individuati 12 allevamenti (relativi a 7 codici aziendali) come HTO nel 2021 (1 riproduzione e 6 ingrassi) con un numero di movimentazioni (partite movimentate) in entrata ed uscita uguale o superiore a 263, corrispondente 99° percentile della distribuzione delle movimentazioni regionali. (Tabella 2).

Nella tabella sono elencate ulteriori aziende con valore di movimentazioni (partite movimentate) superiore al 98° percentile ma inferiori al 99°. Tali aziende sono state considerate a rischio MEDIO

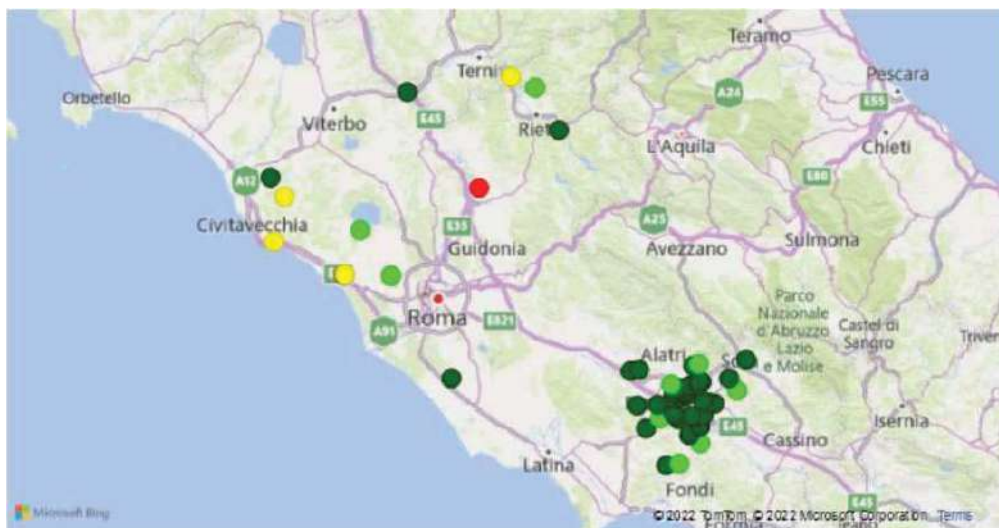
Tabella 2: lista delle aziende HTO

CODICE AZIENDALE	Comune	Provincia	rischio movimentazioni	N° movimentazioni IN-OUT 2021 (N partite movimentate)	
059VT004	VITERBO	VT	ALTO	265	≥ 99° percentile
025RI033	CONTIGLIANO	RI	ALTO	323	
003FR414	ALATRI	FR	ALTO	309	
019FR042	CASSINO	FR	ALTO	718	
054FR101	PIGNATARO INTERAMNA	FR	ALTO	263	
025FR222	CEPRANO	FR	ALTO	706	
058FR538	RIPI	FR	ALTO	636	
015FR103	BROCCOSTELLA	FR	ALTO	666	
067RI142	TARANO	RI	MEDIO	233	>98° perc <99°
027RI026	FARA IN SABINA	RI	MEDIO	173	
015LT100	MONTE SAN BIAGIO	LT	MEDIO	207	
003FR454	ALATRI	FR	MEDIO	218	
019FR100	CASSINO	FR	MEDIO	235	
055FR162	POFI	FR	MEDIO	137	
056FR077	PONTECORVO	FR	MEDIO	256	
079RM003	POMEZIA	RM	MEDIO	115	

2.1.4. Biosicurezza

La figura 3 descrive la localizzazione delle 72 aziende con checklist biosicurezza eseguita e valida per il 2021-2022 nel Lazio. In verde aziende con rischio biosicurezza basso, in giallo le aziende a rischio medio, in rosso le aziende a rischio alto.

Figura 3. Distribuzione delle aziende per le quali risulta disponibile checklist biosicurezza valida 2021-2022 (Fonte Classyfarm – Biosicurezza Uff. Suino Aggregato)

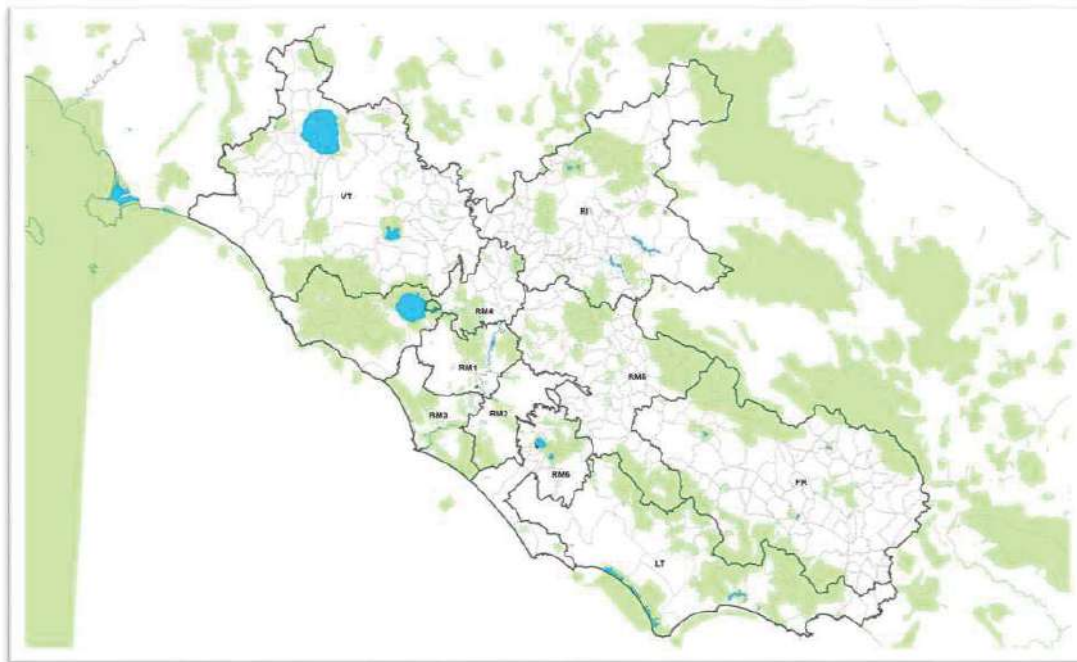


A gennaio 2022 risultavano registrate nel sistema Classyfarm 72 schede biosicurezza valide per la regione Lazio, 52 (72%) delle quali relative alla sola provincia di Frosinone. Essendo tale distribuzione frammentaria e non rappresentativa della situazione regionale degli allevamenti, i punteggi relativi al rischio Biosicurezza Classyfarm specifico per PSA non sono stati presi in considerazione nella presente valutazione al fine di evitare distorsioni (sottostime) nel calcolo del rischio complessivo dei comuni.

2.2. Zone ad interesse faunistico

La Figura 4 illustra la localizzazione ed estensione delle aree protette utilizzate per la definizione del rischio qualitativo (fattore 2) per la presenza di cinghiali (Paragrafo 1.6.2. FASE 1)

Figura 4. Localizzazione ed estensione delle aree protette (in verde) e rapporti con i confini comunali.



3. RISULTATI

3.1. Valutazione del rischio pesato per la presenza dei suini allevati

Per evitare una classificazione troppo generica e qualitativa, basata solo sul concetto di presenza/assenza degli allevamenti suini sono stati imposti, come descritto in precedenza al paragrafo "Calcolo degli indici di rischio", dei pesi ai singoli fattori di rischio; tali pesi sono legati al numero di allevamenti presenti in ogni comune, al fine di modulare proporzionalmente la potenza di ciascun fattore.

I fattori di rischio presi in considerazione ed i relativi pesi assegnati sono riportati in tabella 3

Per ogni fattore di rischio il peso è stato modulato sulla base del numero di aziende, non sul numero di capi, sia a causa della notevole variabilità di capi in ogni azienda sia per la mancanza di indicazioni sul numero di capi presenti in azienda.



Tabella 3: Fattori di rischio per la presenza di suini allevati e pesi associati ad ognuno di essi

N	Fattore di rischio	Strati fattore di rischio	Scala	Peso	Descrizione del rischio
1	tipologia di allevamento	Familiare	B	4	Bassa professionalità allevatore, strutture inadeguate, bassa biosicurezza
		Riproduzione a Ciclo Aperto	C	3	Rischio per frequenza movimentazioni in-out di riproduttori e prole
		Riproduzione a Ciclo Chiuso	D	2	Maggiore professionalità e minor rischio movimentazioni in-out
		Ingrasso	D	2	Professionalità ma rischio movimentazioni in-out
		Ingrasso e Riproduzione Alto Turnover (HTO)	A	5	massimo rischio per estrema frequenza movimentazioni
		Stalla di Sosta	A	5	massimo rischio per estrema frequenza movimentazioni e molteplici provenienze
		Centro di raccolta	A	5	massimo rischio per frequenza movimentazioni e molteplici provenienze
		Giardino zoologico-Fattorie didattiche	C	3	Presenza di specie sensibili autoctone-alloctone - contatto col pubblico
2	Capacità (consistenza capi della struttura)	Familiare	D	2	Ridotto numero di capi - Permanenza breve nella struttura - divieto movimentazioni
		Non familiare 4-19 capi	B	4	Minore professionalità - movimentazioni
		Non familiare 20-50 capi	C	3	Professionalità sufficiente - movimentazioni +
		Non familiare >50 capi	D	2	Maggiore Professionalità - movimentazioni ++
3	Gestione degli animali	Stabulato	D	2	Maggiore sorveglianza, scarsi o nulli movimenti interni all'allevamento, separazione fisica dall'esterno
		Semibrado	B	4	Parziale sorveglianza, movimenti liberi degli animali, possibilità di contatto con l'ambiente esterno
4	Biosicurezza	Scheda Classyfarm ASF non eseguita o non valida	D	2	nessuna valutazione del rischio
		Scheda Classyfarm ASF: rischio medio-basso	B	1	rischio basso o medio
		Scheda ClAssyfarm ASF: rischio alto	A	5	rischio alto
5	Zone interesse faunistico	All'interno di aree protette	A	3	Alta probabilità interazione domestici-selvatici
		In prossimità ad aree protette	B	2	Media probabilità interazione domestici-selvatici
		Distante da aree protette	C	1	Minore probabilità interazione domestici selvatici

La somma dei valori di rischio calcolati per ogni strato di ogni fattore di rischio, come descritto nella sezione metodologica, ha restituito il rischio pesato finale (punteggio complessivo) per la presenza di suini per ogni comune.

Il punteggio complessivo calcolato, escludendo i **18** comuni per i quali non risultano allevamenti suini attivi registrati in BDN, va da **MIN pari a 0,0006363** a **MAX pari a 2,4287979**.

In base ai punteggi così ottenuti per comune, sono state individuate 3 categorie di rischio (Basso, Medio e Alto Rischio)



Nella tabella 4 è stata indicata la modalità di classificazione delle categorie di rischio mentre nella Figura 4 è stata rappresentata la mappa risultante dall'elaborazione.

I comuni che hanno ottenuto una classificazione diversa da "Basso Rischio" sono stati 30; e sono stati specificati sia nella mappa che nella Tabella 5.

Tabella 4 Classi di rischio pesate per comune per la presenza di suini

classificazione rischio	intervallo	N° comuni	Percentili distribuzione punteggio rischio
BASSO	0,0006363 - 0,2856621	329	< 92° percentile
MEDIO	0,2856622 - 0,6435369	18	> 92° percentile < 98°
ALTO	0,6435370 - 2,4287979	12	> 98° percentile

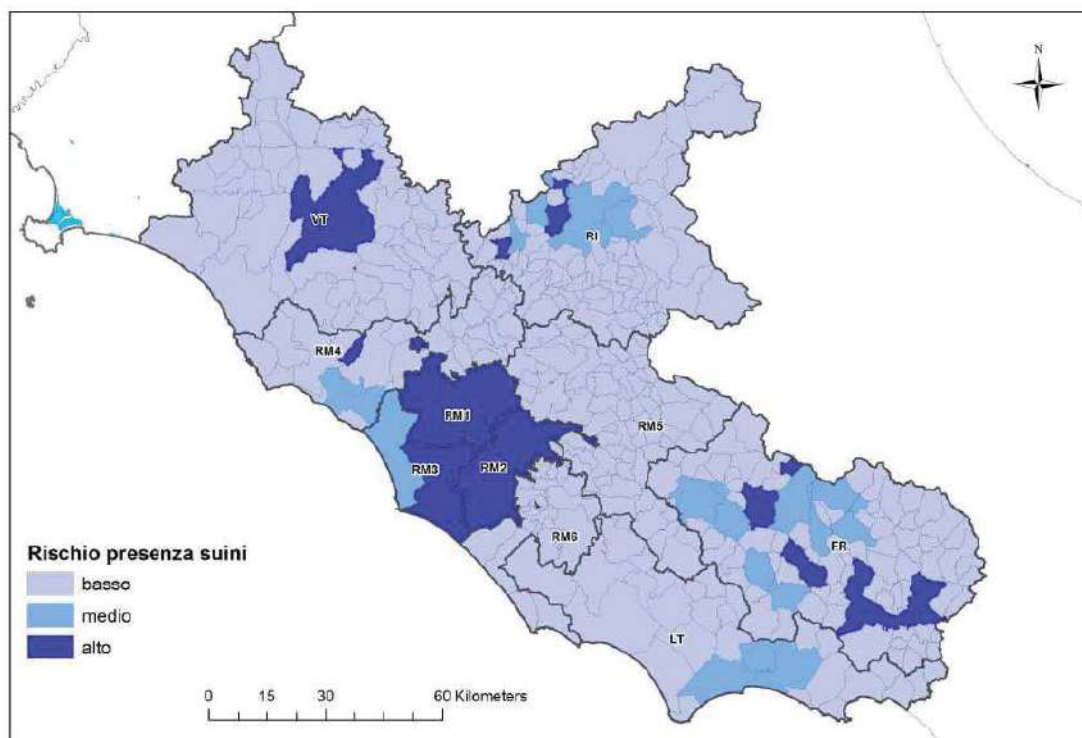
Dalla tabella sono esclusi N= 18 comuni per i quali non risultano registrati allevamenti suini in BDN, i quali vengono rappresentati nelle mappe successiva a rischio BASSO

Tabella 5 è: Comuni individuati a rischio alto (N= 12) e medio (N=19) per la presenza di suini allevati

Classificazione rischio	Comune	Classificazione rischio	Comune
ALTO	ALATRI	MEDIO	ANAGNI
ALTO	CASSINO	MEDIO	ARPINO
ALTO	CEPRANO	MEDIO	BROCCOSTELLA
ALTO	CONTIGLIANO	MEDIO	CASTRO DEI VOLSCI
ALTO	MANZIANA	MEDIO	CECCANO
ALTO	PIGNATARO INTERAMNA	MEDIO	CERVETERI
ALTO	PONTECORVO	MEDIO	CITTADUCALE
ALTO	RIPI	MEDIO	COTTANELLO
ALTO	ROCCASECCA	MEDIO	FERENTINO
ALTO	ROMA	MEDIO	FIUMICINO
ALTO	TARANO	MEDIO	FONDI
ALTO	VITERBO	MEDIO	MONTE SAN BIAGIO
		MEDIO	MONTE SAN GIOVANNI CAMPANO
		MEDIO	RIETI
		MEDIO	SORA
		MEDIO	TERRACINA
		MEDIO	TORRI IN SABINA
		MEDIO	VEROLI



Figura 4 Mappa della distribuzione dei comuni in base al rischio per la presenza di suini allevati



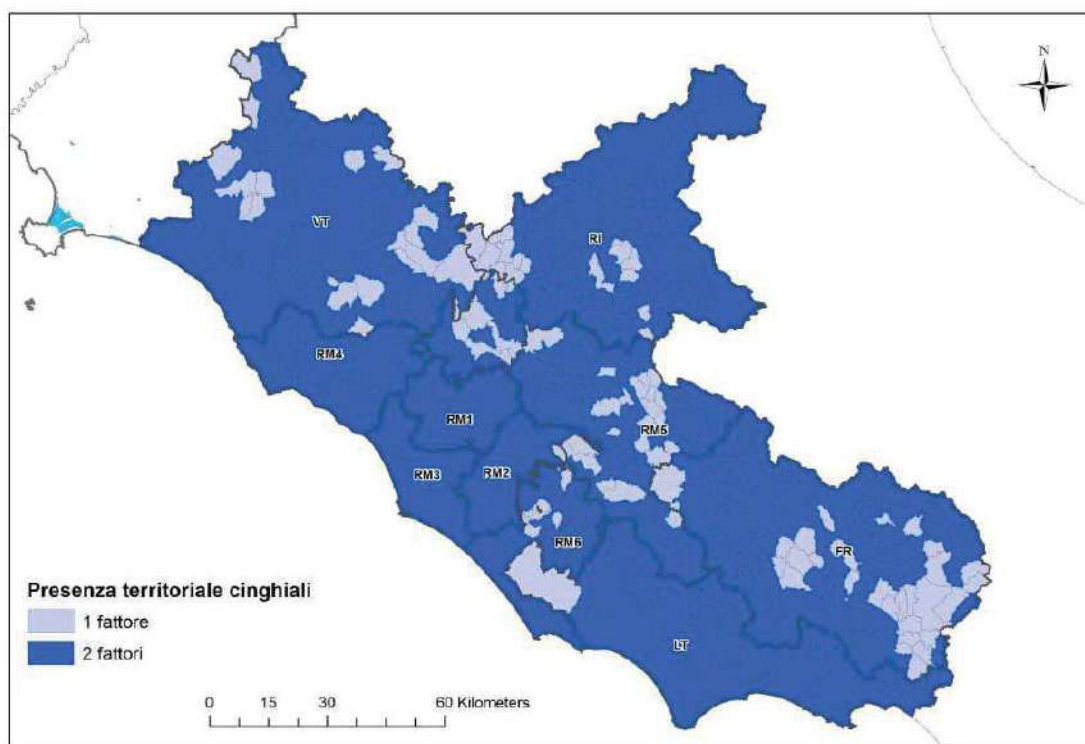
3.2. Valutazione del rischio pesato per la presenza di cinghiali

In relazione alla valutazione qualitativa, 95 comuni hanno mostrato la presenza di 1 solo fattore di rischio rappresentato dalla presenza di cinghiali sul proprio territorio e ben 282 hanno presentato anche il fattore di rischio costituito dalla prossimità con aree protette (Tabella 6 e figura 5).

Tabella 6 classificazione qualitativa della presenza dei cinghiali

classificazione rischio presenza cinghiali	N° comuni
MEDIO (1 fattore)	95
ALTO (2 fattori)	282

Figura 5: Classificazione qualitativa dei comuni per la presenza dei cinghiali e la prossimità con aree protette



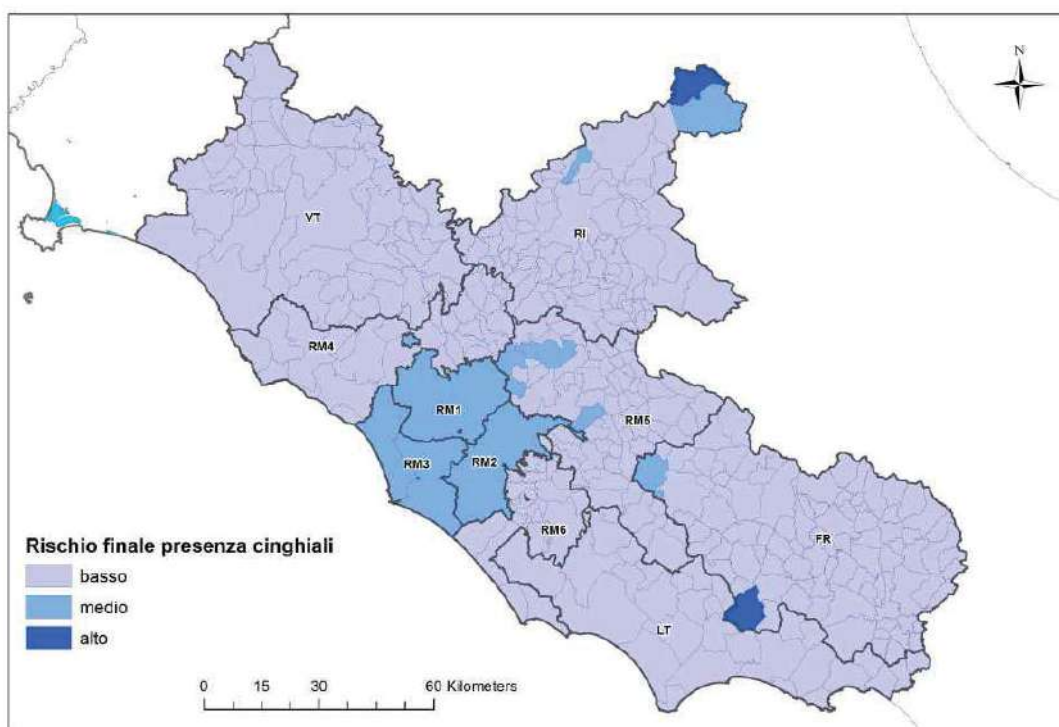
Il calcolo del punteggio finale di rischio comprendente anche il fattore connesso alla presenza di strutture faunistico venatorie ha individuato 2 comuni a rischio ALTO per la presenza di cinghiali e 9 a rischio MEDIO.

In Tabella 7 e figura 6 sono indicati e rappresentati i comuni ad ALTO e MEDIO rischio FINALE per la presenza dei cinghiali.

Tabella 7 lista comuni ad alto (N=2) e medio (N=9) rischio FINALE per presenza dei cinghiali

Comune	classificazione rischio FINALE per la presenza cinghiali
ACCUMOLI	ALTO
AMASENO	ALTO
AMATRICE	MEDIO
FIUMICINO	MEDIO
FONTE NUOVA	MEDIO
MONTEROTONDO	MEDIO
PALIANO	MEDIO
PALOMBARA SABINA	MEDIO
RIVODUTRI	MEDIO
ROMA	MEDIO
SAN GREGORIO DA SASSOLA	MEDIO

Figura 6: Mappa della distribuzione dei comuni in base al rischio FINALE per presenza dei cinghiali





Nota. Considerando i criteri qualitativi adottati in questa prima valutazione basata sulla indicizzazione pesata del rischio su base comunale, Roma figura tra i comuni a rischio medio in relazione all'incremento del punteggio dovuto alla presenza sul territorio della Tenuta Presidenziale di Castelporziano nella Località di Ostia. L'incremento del rischio dovuto a tale elemento risulta spalmato quindi sull'intera area metropolitana della Capitale.

3.3. Valutazione Conclusiva del rischio pesato per la presenza di suini e cinghiali

Il punteggio complessivo calcolato, va da **MIN pari a 0,00843666 a MAX pari a 2,44439851**.

In base ai punteggi così ottenuti per comune, sono state individuate 3 categorie di rischio (Basso, Medio e Alto Rischio)

Nella Tabella 8 è stata indicata la modalità di classificazione delle categorie di rischio mentre nella Figura 7 è stata rappresentata la mappa risultante dall'elaborazione.

I comuni che hanno ottenuto una classificazione diversa da "Basso Rischio" sono stati 34; e sono stati specificati sia nella mappa nella Tabella 9. L'incremento del numero di allevamenti ad alto e medio rischio nella valutazione finale corrisponde all'incremento dei punteggi di alcuni comuni in relazione al rischio per la presenza del cinghiale.

Tabella 8: Classi di rischio pesate per comune per la presenza di suini

classificazione rischio	intervallo	N° comuni	Percentili distribuzione punteggio rischio
BASSO	0,00843666 - 0,3334617	325	< 92° percentile
MEDIO	0,3334618 - 0,9260119	22	> 92° percentile < 98°
ALTO	0,9260120 - 2,44439851	12	> 98° percentile

I 18 comuni per i quali non risultano allevamenti suini registrati in BDN rientrano nella categoria a BASSO rischio.

Con l'inserimento nella valutazione dell'indice di rischio per la presenza dei cinghiali, i comuni con un rischio diverso da "Basso" sono saliti a 34



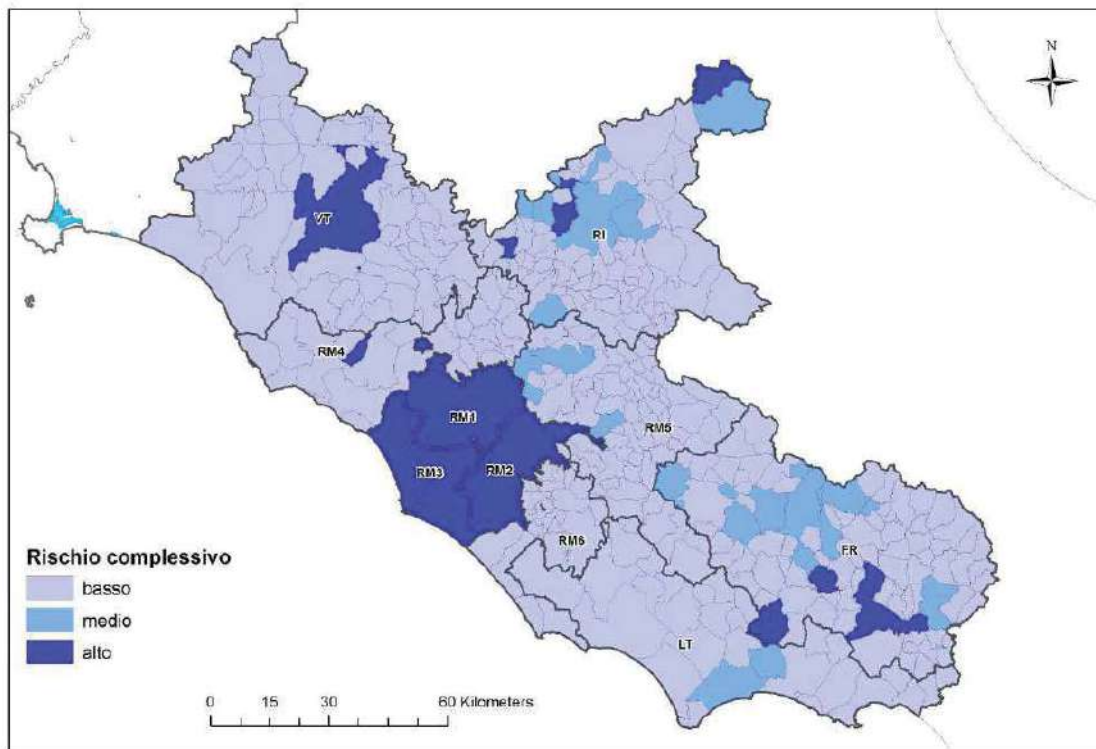
Tabella 9: Comuni individuati ALTO (N=12) e MEDIO (N=22) rischio COMPLESSIVO per la presenza di suini e di cinghiali

Comune	classificazione rischio COMPLESSIVO per la presenza di suini e cinghiali
ACCUMOLI	ALTO
AMASENO	ALTO
CEPRANO	ALTO
CONTIGLIANO	ALTO
FIUMICINO	ALTO
MANZIANA	ALTO
PIGNATARO INTERAMNA	ALTO
PONTECORVO	ALTO
ROCCASECCA	ALTO
ROMA	ALTO
TARANO	ALTO
VITERBO	ALTO

Comune	classificazione rischio COMPLESSIVO per la presenza di suini e cinghiali
ALATRI	MEDIO
AMATRICE	MEDIO
BROCCOSTELLA	MEDIO
CASSINO	MEDIO
CITTADUCALE	MEDIO
CONFIGNI	MEDIO
COTTANELLO	MEDIO
FARA IN SABINA	MEDIO
FERENTINO	MEDIO
FONTE NUOVA	MEDIO
MONTE SAN BIAGIO	MEDIO
MONTE SAN GIOVANNI CAMPANO	MEDIO
MONTEROTONDO	MEDIO
PALIANO	MEDIO
PALOMBARA SABINA	MEDIO
RIETI	MEDIO
RIPI	MEDIO
RIVODUTRI	MEDIO
SAN GREGORIO DA SASSOLA	MEDIO
SORA	MEDIO
TERRACINA	MEDIO
VEROLI	MEDIO



Figura 7: Mappa della distribuzione dei comuni in base al RISCHIO COMPLESSIVO per la presenza di suini e di cinghiali





4. LIMITI DELLA VALUTAZIONE E CONCLUSIONI

Nella valutazione effettuata, i fattori di rischio “aziendali” derivati dalle informazioni desunte dalla Banca Dati Nazionale degli allevamenti suini (BDN) hanno impattato maggiormente sul calcolo degli indici comunali di rischio (paragrafo 1.6.1.; paragrafo 3.1.). Il risultato finale è quindi condizionato dalla completezza dei dati inseriti nell’anagrafe nazionale per gli allevamenti del Lazio.

In dettaglio, il “contributo” del punteggio di rischio calcolato per la presenza di suini allevati supera il 60% del punteggio complessivo per 259 comuni sui 359 con allevamenti suini registrati in BDN e considerati nella valutazione, ossia per il 79% dei comuni.

Tale contributo supera l’80% del punteggio complessivo per 158 comuni su 359 (44%).

Lo stato di implementazione ed aggiornamento nonché l’attendibilità dei dati inseriti in BDN rappresentano quindi il punto critico primario nell’applicazione del metodo di valutazione qualitativa adottato e potrebbero aver impattato sulla precisione complessiva del risultato ottenuto e sulla incertezza complessiva del rischio calcolato.

Un ulteriore limite risiede nella esclusione dal processo di valutazione degli indicatori oggettivi di rischio connessi alla biosicurezza degli allevamenti desumibili dalle schede Classyfarm 2021-2022, a causa del numero limitato di checklist compilate in regione Lazio. La distribuzione frammentaria e non rappresentativa della situazione regionale degli allevamenti avrebbe generato distorsioni sistematiche nel calcolo del rischio biosicurezza dei comuni.

Il “peso” delle variabili aziendali è stato parzialmente bilanciato dalla integrazione a livello comunale con le variabili relative alla presenza del Cinghiale.

Il “contributo” del punteggio di rischio calcolato per la presenza di cinghiali supera il 60% del punteggio complessivo per 59 comuni sui 359 con allevamenti suini registrati in BDN e considerati nella valutazione, ossia per il 16% dei comuni.

Tale contributo supera l’80% del punteggio complessivo per 27 comuni su 359 (7,5%).

Considerando che il cinghiale è presente in tutti i comuni (fattore 1) e i comuni confinanti con aree protette (fattore 2) sono 282, l’80% dei comuni si è dimostrato a rischio di contatti tra allevamenti suini e cinghiali selvatici (paragrafo 1.6.2. FASE 1).

Il “peso” maggiore nel calcolo del punteggio di rischio per la presenza del cinghiale è associato al fattore di rischio aggiuntivo (paragrafo 1.6.2. FASE 2) connesso alla presenza sul territorio comunale di Strutture Faunistiche Venatorie Per Cinghiali (N=13). Per questi comuni la presenza di tali strutture ha contribuito per oltre il 90% del punteggio FINALE per la presenza del cinghiale (paragrafo 1.6.2. FASE 3).

Anche in questo caso, l’indisponibilità al momento dell’elaborazione di altre informazioni relative alla lista completa ed alla localizzazione geografica di ambiti di gestione faunistica pubblica come Oasi, Zone Ripopolamento e Cattura e Area di Rispetto Temporaneo Valichi e ambiti di gestione faunistica privati come Azienda Agri-Turistico Venatoria, Centri Privati, Zone Addestramento Cani permanenti, potrebbe aver limitato una precisa definizione del rischio.

Un ulteriore limite del metodo applicato potrebbe essere costituito dalla assenza di indicatori quantitativi del rischio densità-dipendenti, relativi ad esempio alla densità degli allevamenti (per orientamento e tipologia) e/o dei capi per unità di superficie o a livello comunale. Anche in questo caso tuttavia la scelta deriva dalla incertezza relativa allo stato di aggiornamento delle informazioni necessarie in BDN.



5. RACCOMANDAZIONI

I dati estratti dalla BDN costituiscono la fonte principale di informazioni per la categorizzazione del rischio delle aziende ed a livello territoriale. L'affidabilità e la completezza dell'anagrafe degli allevamenti costituiscono il fattore critico primario per garantire validità e precisione della valutazione del rischio per PSA.

Si raccomanda, quindi, di proseguire ed intensificare l'attività di implementazione e puntuale aggiornamento della BDN degli allevamenti suini in relazione agli orientamenti produttivi e tipologie di allevamento nonché rispetto alla definizione delle capacità delle strutture ad al periodico aggiornamento dei censimenti aziendali.

Il miglioramento della qualità delle fonti dati anagrafiche e la futura integrazione con altre sorgenti, informative non disponibili per questa valutazione, consentiranno di produrre modello semi-quantitativo del rischio PSA per la regione Lazio, già in corso di programmazione.

Fermi restando i descritti limiti metodologici e di completezza delle informazioni utilizzate, si ritiene tuttavia che la valutazione eseguita sia in grado di restituire una iniziale descrizione del rischio regionale, in grado di orientare le attività di sorveglianza passiva soprattutto negli allevamenti suini commerciali e familiari per il 2022.

Il risultato ottenuto consente di dare priorità e concentrare le attività di sorveglianza 2022 **negli allevamenti che risiedono nei comuni ad alto e medio rischio** individuati in questa valutazione.

In particolare si raccomanda di supportare le attività di sorveglianza passiva negli allevamenti suini commerciali e familiari presenti nei **12 comuni a rischio ALTO ed ai 22 comuni a rischio MEDIO** indicati nella **tabella 9 (paragrafo 3.3.)**, al fine di raggiungere le numerosità richieste del Piano Nazionale di Sorveglianza rispetto al campione atteso annuale previsto per la regione Lazio.

A prescindere da livello di rischio comunale, al fine di supportare le attività di prevenzione e mitigazione del rischio di diffusione dell'infezione, anche nell'eventualità che la PSA venga introdotta sul territorio regionale, si raccomanda di adottare specifiche attività di vigilanza e sorveglianza negli **allevamenti definiti HTO e riportati nella tabella 2**.